Matematica per la fisica

Marco Militello

# Indice

Ι	Analisi complessa	9
1	Numeri complessi 1.1 Piano complesso (Armand-Gauss)	Ę
2	Funzioni complesse 2.1 Condizioni di Cauchy-Riemann	8 9 9
3	Superfici di Rieamann	13
4	Integrazione sul piano complesso           4.1 Curve            4.2 Integrale di linea            4.3 Valore principale integrale	14 14 15 16
5	Forme differenziali  5.1 Relazione tra forme differenziali e campi vettoriali  5.2 Formula integrale di Cauchy  5.3 Serie di Laurent  5.4 Prolungamento analitico  5.4.1 Massimo dominio di olomorfia  5.5 Residui  5.5.1 Residuo all'infinito  5.6 Valore principale di Cauchy	17 18 18 19 20 21 21 22 23
6	Proprietà mapping 6.1 Trasformazioni lineari fratte	<b>2</b> 4
II	Spazi funzionali	27
7	Spazi normati	30
8	Spazi di Hilbert infinito dimensionali 8.1 Integrali	<b>32</b> 33
9	Spazio $L^1_w(\Omega)$ 9.1 Spazi $L^p_w(\Omega)$	<b>3</b> 4
10	Basi di Hilbert ed espansione di Fourier  10.1 Basi ortonormali  10.2 Convergenza puntuale	<b>36</b> 37

11 Polinomi ortonormali	39
11.1 Polinomi di Legendre	. 39
11.2 Polinomi di Laguerre	. 40
11.3 Polinomi di Hermite	. 41
12 Trasformata di Fourier	42
12.1 Gaussiana	. 42
12.2 Funzione caratteristica	
12.3 Lorenztiana	
12.4 Proprietà trasformata di Fourier	
12.5 Trasformata di Fourier inversa	
12.6 Trasformata di Fourier in $S(\mathbb{R})$ ed in $L^2(\mathbb{R})$	
III Distribuzioni	45
13 Lo spazio delle funzioni di prova	47
13.1 Spazio $D(\mathbb{R})$	
13.2 Spazio $S(\mathbb{R})$	
14 Distribuzioni regolari	49
15 Distribuzioni singolari	<b>50</b>
15.1 Delta di Dirac	. 50
15.2 Principal value	. 50
16 Limiti di distribuzioni	<b>52</b>
17 Operazioni sulle distribuzioni	53
17.1 Cambio di variabili	. 53
17.2 Moltiplicazione distribuzione per una funzione $C^{\infty}$	
17.3 Complesso coniugato distribuzione	
17.4 Derivata di una distribuzione	. 54
17.5 Convoluzione di distribuzioni	
18 Operatori su spazi finito dimensionali	56
18.1 Spazio duale	. 57
18.2 Teoria spettrale	. 59
18.3 Funzioni di operatori	. 60
19 Operatori lineari su spazi di Hilbert infinito dimensionali	62
19.1 Operatori illimitati	. 63
20 Operatori su spazi di Hilbert	64
20.1 Spazio duale	. 65
20.2 Aggiunto di un operatore continuo e limitato	
20.3 Aggiunto di un operatore non limitato	
20.4 Operatori autoaggiunti	
20.5 Operatori unitari	
20.6 Autovalori e teoria spettrale per operatori infinito dimensionali	
20.7 Spettro di operatori autoaggiunti o unitari	. 68
21 Trasformata di Laplace	70

# Parte I Analisi complessa

# Numeri complessi

**Def.** Un numero complesso è una coppia ordinata (a,b) con  $a,b \in \mathbb{R}$  tale che siano definite

Addizione [(a,b)+(c,d)=(a+c,b+d)] Moltiplicazione [(a,b)(c,d)=(ac-bd,ad+bd)] Relazione di equivalenza  $[(a,b)=(c,d) \iff a=c\ b=d]$ 

Teorema.

$$\mathbb{C} = \{(a, b) \mid a, b \in \mathbb{R}\}\$$

è un campo Abeliano rispetto addizione e moltiplicazione

Oss.

- Proprietà commutativa e associativa seguono da quelle dei reali
- Identità additiva  $(0) \rightarrow (0,0)$
- Esiste opposto: (a, b) + (-a, -b) = (0, 0)
- Identità moltiplicativa:  $(1) \rightarrow (1,0)$
- Esiste inverso:  $(a,b)\frac{1}{(a,b)} = (1,0)\frac{1}{(a,b)} = \left(\frac{a}{a^2+b^2}, -\frac{b}{a^2+b^2}\right)$

#### Teorema.

Il sottoinsieme  $\mathbb{C}_0 = \{(a,0) \mid a \in \mathbb{R}\} \subset \mathbb{C}$  è un campo rispetto ad addizione e moltiplicazione  $\mathbb{C}_0$  è ISOMORFO a  $\mathbb{R}$ 

Def. Unità immaginaria

$$(0,1) = i$$

$$(0,1)(0,1) = (-1,0)$$
  $(0,-1) = -i$ 

Def (Forma cartesiana).

$$z = (a, b) = a + ib$$
  $a, b \in \mathbb{R}; z \in \mathbb{C}$ 

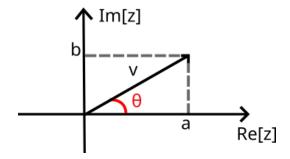
$$a = Re\{z\}$$
  $b = Im\{z\}$ 

Def (Coniugazione complessa).

$$\bar{z} = a - ib = (a, -b)$$
  $z = a + ib = (a, b)$ 

Operazioni notevoli:

- $\bullet \ z + \bar{z} = 2Re\{z\} = 2a$
- $z \bar{z} = 2iIm\{z\} = 2ib$
- $z\bar{z} = a^2 + b^2 = |z|^2$



### 1.1 Piano complesso (Armand-Gauss)

$$|\vec{v}| = |z| = \sqrt{a^2 + b^2}$$

$$\begin{cases} a = |z| \cos \theta \\ b = |z| \sin \theta \end{cases}$$

Somma come somma vettoriale

### Def (Coordinate polari).

$$z = a + ib = r(\cos\theta + i\sin\theta)$$
  $r = \sqrt{a^+b^2}$   $\tan\theta = \frac{b}{a}$ 

$$\arg(z) = \theta = \begin{cases} \arctan\left(\frac{b}{a}\right) & a > 0\\ \arctan\left(\frac{b}{a}\right) + \pi & a < 0 \ b > 0\\ \arctan\left(\frac{b}{a}\right) - \pi & a < 0 \ b < 0\\ \frac{\pi}{2} & a = 0 \ b > 0\\ -\frac{\pi}{2} & a = 0 \ b < 0 \end{cases}$$

#### Formula di Eulero

Estendere  $e^{\gamma}$  con  $\gamma \in \mathbb{R}$  a  $e^z$  con  $z \in \mathbb{C}$ 

$$e^z = e^x(\cos(y) + i\sin(y))$$

Oss.

$$z = re^{i\theta} \to \bar{z} = re^{-i\theta}$$
$$z_1 z_2 = r_1 r_2 e^{i(\theta_1 + \theta_2)}$$

### Formula di De Moivre

Se  $n \in \mathbb{Z}$  si ha:

$$z^n = r^n(\cos(n\theta) + i\sin(n\theta))$$

#### Radice n-esima

Se  $n \in \mathbb{Z}$  si ha:

$$z^{\frac{1}{n}} = \sqrt[n]{r} \left( \cos \left( \frac{\theta + 2k\pi}{n} \right) + i \sin \left( \frac{\theta + 2k\pi}{n} \right) \right)$$

Allora esistono n diverse radici si z se  $|z| \neq 0$ 

### Equazioni di secondo grado in $\mathbb C$

$$az^2 + bz + c$$
 con  $a, b, c \in \mathbb{R}$   $z \in \mathbb{C}$ 

Ha sempre 2 soluzioni

- \* Se $\Delta = b^2 4ac \geq 0 \ \Rightarrow 2$  soluzioni reali
- \* Se  $\Delta < 0 \Rightarrow -\Delta > 0 \Rightarrow z_{1,2} \in \mathbb{C}$  e  $z_1 = \bar{z}_2$

#### Logaritmo

$$\log(z) = \log(r) + i\phi$$

Così definito il logaritmo è una funzione palindroma, cioè assume valori differenti a seconda  $\theta \mapsto \theta + 2k\pi$ Allora scelgo  $\theta$  per aver  $\log(z)$  univoco

$$\theta \in \begin{cases} [0,\pi] & y > 0\\ [-\pi,0] & y < 0 \end{cases}$$

N.B.  $\log(z)$  è discontinuo per  $x \in (-\infty, 0]$ 

Allora escludo  $(-\infty, 0] \Rightarrow \mathbb{C} \setminus (-\infty, 0) \Rightarrow \text{BRANCH CUT}$ 

Definiamo

$$\log(z) = \log(r) + i\arg(z)$$

$$\overline{\log(z)} = \log(\bar{z})$$

#### Norma

Su  $\mathbb{C}$  è definita la norma |z| che soddisfa le proprietà di una distanza d(a,b)  $a,b\in\mathbb{C}$ 

- d(a,b) = d(b,a)
- $d(a,b) = 0 \iff a = b$
- $\forall c \in \mathbb{C} \Rightarrow d(a,b) + d(b,c) > d(a,c)$

É possibile allora definire la distanza

$$d(z_1, z_2) = |z_1 - z_2|$$
  $z_1, z_2 \in \mathbb{C}$ 

Def (Successione di Cauchy).

$$\{z_k\}$$
 tale che  $\forall \epsilon > 0 \; \exists N_{\epsilon} > 0 \; | \; \forall n, m > N_{\epsilon} \Rightarrow |z_n - z_m| < \epsilon$ 

N.B.

- 1.  $\{z_k\}$  è di Cauchy se lo sono anche  $\{Re(z_k)\}$  e  $\{Im(z_k)\}$
- 2. Tutte le successioni convergenti sono di Cauchy; in  $\mathbb{C}$  è vero anche il viceversa perchè  $\mathbb{C}$  è completo

#### Def (Serie su $\mathbb{C}$ ).

La serie  $\sum_n z_n$  con  $z_n \in \mathbb{C}$  converge a  $z \in \mathbb{C}$  se la successione delle somme parziali  $\{S_n\}$  converge a z

$$S_n = \sum_{k=0}^{n-1} z_n$$

6

Oss.

- Condizione necessaria convergenza:  $z_n \to 0$  per  $n \to \infty$  cioè  $\begin{cases} Re(z_n) \to 0 \\ Im(z_n) \to 0 \end{cases}$
- Condizione sufficiente: CONVERGENZA ASSOLUTA cioè Se converge  $\sum |z_n|$  su  $\mathbb{R} \Rightarrow$  converge anche  $\sum z_n$  su  $\mathbb{C}$

Def.

$$e^{i\theta} = \sum_{n=0}^{\infty} \frac{1}{n!} (i\theta)^n$$

Oss.  $e^{i\theta} = \cos\theta + i\sin\theta$ 

#### Def (Serie di potenze).

 $S(z, z_0)$  con  $z, z_0 \in \mathbb{C}$  e  $z_0$  centro si ha:

$$S(z, z_0) = \sum_{n=0}^{\infty} a_n (z - z_0)^n \quad an = cost \in \mathbb{C}$$

Convergenza per ognizfissato  $\Rightarrow$  CONVERGENZA PUNTALE Oss.

$$E = \{ z \in \mathbb{C} \mid S(z, z_0) \text{ è convergente} \}$$

E non è mai vuoto  $\to z_0 \in E$  e  $S(z,z_0) = a_0$  cioè converge

Def (Raggio di convergenza).

$$D = \{|z - z_0| \ \forall z \in E\}$$

Raggio di convergenza:

$$R = \sup_{z \in E} D$$

cioè la maggior distanza da  $z_0$  per cui la serie converge

Oss.

- Le serie di potenze su  $\mathbb{C}$  convergono in un cerchio di raggio R
- Se la serie converge solo in  $z = z_0 \Rightarrow R = 0$
- Se la serie converge  $\forall z \in \mathbb{C} \Rightarrow R = \infty$

#### Calcolo del raggio di convergenza

1. 
$$R = \left(\lim_{n \to \infty} \sup_{k \ge n} |a_k|^{\frac{1}{k}}\right)^{-1}$$
  
Si riduce a  $\lim_{n \to \infty} \frac{1}{|a_n|^{\frac{1}{n}}}$  se tale limite esiste

2. 
$$R = \lim_{n \to \infty} \frac{|a_n|}{|a_{n+1}|}$$
 se tale limite esiste

Calcolato 
$$R \Rightarrow \begin{cases} |z-z_0| < R & \text{la serie converge} \\ |z-z_0| > R & \text{la serie diverge} \\ |z-z_0| = R & \text{si studia caso per caso} \end{cases}$$

Oss. La derivata di una serie di potenze con raggio di convergenza R ha lo stesso raggio di convergenza Corollario. Una serie di potenze è infinitamente differenziabile all'interno del suo raggio di convergenza

# Funzioni complesse

### Def (Funzione complessa).

Una funzione complessa è una mappa

$$f: \mathbb{C} \to \mathbb{C}$$

che associa un punto  $z \in \mathbb{C}$  a un punto  $w = f(z) \in \mathbb{C}$ 

$$f(z) = Re(f(z)) + iIm(f(z)) \Rightarrow f(z) = u(x, y) + iv(x, y)$$

u, v funzioni su  $\mathbb{R}^2$  di  $x, y \in \mathbb{R}$ 

#### Def (Continuità).

f(z) è continua in  $z_0 \in \mathbb{C}$  se è definita in un intorno di  $z_0$  ed esiste finito il limite

$$\lim_{z \to z_0} f(z) = f(z_0)$$

#### Def (Limite).

 $f(z_0)$  è il limite di f(z) per  $z \to z_0$  se:

$$\forall \epsilon > 0 \; \exists \delta > 0 \; | \; |z - z_0| < \delta \; \text{se} \; |f(z) - f(z_0)| < \epsilon$$

N.B. Come per  $\mathbb{R}^2$  il limite deve essere indipendente dal cammino

#### Def (Continuità su un dominio).

f(z) è continua su un  $D \subseteq \mathbb{C}$  se è continua  $\forall z \in D$ 

#### Def (Derivata si una funzione continua).

f(z) è differenziabile se esiste il limite

$$\lim_{z \to z_0} \frac{f(z) - f(z_0)}{z - z_0} = f'(z_0) = \frac{df}{dz} \Big|_{z_0}$$

N.B. Anche la derivata è indipendente dal cammino

#### Def (Funzione olomorfa).

Una funzione differenziabile su  $D \subseteq \mathbb{C}$  si dice OLOMORFA

#### Proprietà funzioni olomorfe

- $(f \pm g)'(z) = f'(z) \pm g'(z)$
- (fg)'(z) = f'(z)g(z) + f(z)g'(z)
- $\left(\frac{f}{g}\right)'(z) = \frac{f'(z)g(z) f(z)g'(z)}{g^2(z)}$   $g(z) \neq 0$
- Funzione composta:  $\frac{d}{dz}(f \circ g)(z) = f'(g(z))g'(z)$
- Derivata funzione inversa: data w = f(z) olomorfa in  $z_0$  con  $f'(z_0)$   $h(w) = z = f^{-1}(w)$  è olomorfa in  $w_0 = f(z_0)$  e  $h'(w_0) = \frac{1}{f'(h(w_0))} = \frac{1}{f'(z_0)}$

### 2.1 Condizioni di Cauchy-Riemann

Condizioni necessarie e sufficienti per verificare differenziabilità

#### Teorema.

f(z)=u(x,y)+iv(x,y) tale che u,v abbiano derivate parziali continue in un intorno di  $z_0=x_0+iy_0$ 

$$\delta_x f(z_0) = i\delta_y f(z)$$

cioè:

- $\bullet \delta_x u(x,y)\big|_{(x_0,y_0)} = \delta_y v(x,y)\big|_{x_0,y_0}$
- $\delta_y u(x,y)\big|_{(x_0,y_0)} = -\delta_x v(x,y)\big|_{x_0,y_0}$

Oss. Le condizioni di Cauchy-Riemann permettono di scrivere le derivate complesse di f(z) = u + iv in 4 modi equivalenti:

$$f'(z) = \begin{cases} \delta_x u + i\delta_x v \\ \delta_x u - i\delta_y v \\ \delta_x u - i\delta_y u \\ \delta_y u + i\delta_x u \end{cases}$$

Def (Operatori differenziali in  $z, \bar{z}$ ).

$$\delta_z = \frac{1}{2}(\delta_x - i\delta_y)$$

$$\delta_{\bar{z}} = \frac{1}{2}(\delta_x + i\delta_y)$$

#### Teorema.

Se f(z) è olomorfa su un dominio  $D \subseteq \mathbb{C} \Rightarrow \delta_{\bar{z}} f(z) = 0$ 

#### Def (Funzioni anti-olomorfe).

Una funzione si dice anti-olomorfa se

$$\frac{\delta}{\delta z}f(z) = 0$$

Oss. Si può dimostrare che se f(z) è antiolomorfa  $\Rightarrow \bar{f}(z)$  è olomorfa

Def (Funzioni trigonometriche).

$$\cos z = \frac{1}{2}(e^{iz} + e^{-iz})$$
  $\sin z = \frac{1}{2i}(e^{iz} - e^{-iz})$ 

Def (Funzioni iperboliche).

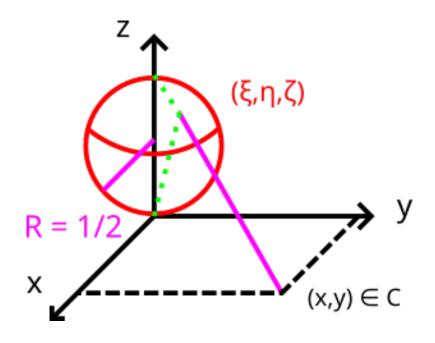
$$\cosh z = \frac{1}{2}(e^z + e^{-z}) \qquad \sinh z = \frac{1}{2}(e^z - e^{-z})$$

## 2.2 Proiezione stereografica e punto all'infinito

I numeri complessi sul piano C possono essere rappresentati come punti sulla superficie di una sfera

$$S^{2} = \left\{ (\xi, \eta, \zeta) \mid \xi^{2} + \eta^{2} + \left(\zeta - \frac{1}{2}\right)^{2} = \frac{1}{4} \right\}$$

9



$$x = \frac{\xi}{1 - \zeta} \qquad y = \frac{\eta}{1 - \zeta}$$
 
$$\xi = \frac{x}{x^2 + y^2 + 1} \qquad \eta = \frac{y}{x^2 + y^2 + 1} \qquad \zeta = \frac{x^2 + y^2}{x^2 + y^2 + 1}$$

 $\zeta=1 \Rightarrow x=y=\infty \rightarrow (0,0,1)$ è chiamato PUNTO ALL'INFINITO

$$\mathbb{C} \cup \{\infty\} = S^2 = \hat{\mathbb{C}} \to \text{ COMPATTIFICAZIONE di } \mathbb{C}$$

 $\hat{\mathbb{C}}$  è isomorfo a una sfera

N.B. Avremmo potuto usare la proiezione del polo sud (0,0,-1); in questo caso il punto  $z=\infty$  sarebbe stato mappato su  $w=\frac{1}{x+iy}=0$ 

Quindi per studiare f(z) definita su  $\mathbb{C}$  e capire il suo andamento a  $z = \infty$  posso studiare  $f\left(\frac{1}{w}\right)$  attorno a  $w = \infty$  con  $w = \frac{1}{w}$ 

a  $w=\infty$  con  $w=\frac{1}{z}$ Se  $f\left(\frac{1}{w}\right)$  è olomorfa o singolare in  $w=0\Rightarrow f(z)$  è olomorfa o singolare in  $z=\infty$ 

#### Def (Intera).

Se f(z) è olomorfa su tutto  $\mathbb{C} \Rightarrow$  si dice INTERA

#### Def (Singolarità).

I punti in cui f(z) (non intera) non è differenziabile o non è definita si dicono SINGOLARITÁ

## 2.3 Singolarità

### Singolarità isolate

Se f(z) è olomorfa in un intono di  $D(z_0, \epsilon) = \{z \mid |z - z_0| < \epsilon\}$  di  $z_0$  ma non in  $z_0$ ; se  $f(z_0)$  non è definta o non differenziabile

#### 1. Singolarità rimovibile

Se  $f(z_0)$  non è definta, ma esiste finito

$$\lim_{z \to z_0} f(z)$$

posso estendere f in  $z_0$ 

$$f(z_0) = \lim_{z \to z_0} f(z)$$

Con questa estensione f(z) estesa è olomorfa in  $D \cup \{z_0\}$ 

### 2. Singolarità di tipo polo di ordine k

Se esiste finito

$$\lim_{z \to z_0} (z - z_0)^k f(z) = a \neq 0 \quad k \in \mathbb{N} \ge 1$$

allora f(z) ha un polo di ordine k

- K=1  $\rightarrow$  Polo semplice
- $k=2 \rightarrow Polo doppio$

Oss. Nelle vicinanze di un polo di ordine k si può scrivere

$$f(z) = \frac{g(z)}{(z-z_0)^k}$$
  $g(z)$  olomorfa e non nulla in  $z_0$ 

Oss. dato un polo di ordine k

$$\lim_{z \to z_0} (z - z_0)^k f(z) = \infty \quad \forall k < n$$

In particular per k=0

$$\lim_{z\to z_0}f(z)=0$$
la funzione diverge ad un polo

#### 3. Singolarità essenziale

Singolarità non rimovibile neanche moltiplicando per  $(z-z_0)^n$  con  $n\to\infty$ 

Se  $f(z_0)$  è singolarità essenziale di f(z) allora non esiste  $\lim_{z\to z_0}$ 

f(z) oscilla violentemente tanto più mi avvicino a  $z_0$  a seconda del cammino; f(z) può assumere qualsiasi valore

#### Teorema (Weierstrass).

 $f(z_0)$  singolarità essenziale; posso avvicinarmi quanto voglio alla singolarità essenziale e allo stesso tempo avvicinarmi a qualsiasi complesso

$$\forall \epsilon, \delta > 0 \ \forall c \in \mathbb{C} \Rightarrow \exists z \mid |z - z_0| < \delta \ e \ |f(z) - c| < \epsilon$$

#### Teorema (Picard).

In un intono di  $z_0$  singolarità essenziale di f(z), f(z) assume qualsiasi valore complesso un numero infinito di volte con eccezione al più di un valore

#### Def (Funzione meromorfa).

f(z) è MEROMORFA se le sue uniche singolarità in un dominio  $D \subseteq \mathbb{C}$  sono rimovibili o poli (non si considerano le singolarità a  $z = \infty$ )

Oss. Si possono studiare le proprietà di singolarità di f(z) in  $z=\infty$  studiando le proprietà di f(w) con  $w=\frac{1}{z}$  in w=0

Grazie al doppio mapping della proiezione stereografica si ha:

- poli in  $z \to zeri$  in w
- zeri in  $z \to poli$  in w
- $\bullet\,$ singolarità essenziali in z $\to\,$ singolarità essenziali in w

# Singolarità non isolata

Singolarità si dice non isolata se non esiste intorno in cui è isolate

N.B. Basta un solo punto  $z_1$  tale che  $|z-z_0|<\delta$  con  $f(z_1)$  non olomorfa per avere che  $f(z_0)$  è singolarità non isolata

- 1. Singolarità che sono punti limite di una sequenza di singolarità isolate es.:  $f(z) = \tan(\frac{1}{z})$
- 2. Punti di diramazione di funzioni a più variabili es.:  $f(z) = \sqrt{z}$

# Superfici di Rieamann

Una volta fissata la disposizione del branch cut, tutti i valori della funzione in tutti i rami sono fissati sapendo il valore in un punto.

 $f(z) = \sqrt{z}$  definisco cut  $(-\infty, 0]$  e dico che  $\sqrt{1} := 1$ ; Ho completamente determinato f(z) sia  $w_0(z)$  che  $w_1(z)$ .

Questo suggerisce che esiste descrizione alternativa in cui non ci sono tagli.

La funzione a valori doppi sono quindi single-value ed olomorfe.

Estendo il dominio con molteplici copie di  $D \subseteq \mathbb{C}$ .

es.: lo stesso punto  $z \in \mathbb{C}$  possiamo immaginare abbia 2 immagini diverse  $f(z): f_1(z)$  e  $f_2(z)$ 

Raddoppiando  $\mathbb{C}$  avremmo 2 copie  $z_1$  e  $z_2 \Rightarrow$  abbiamo  $f_1(z_1)$  e  $f_2(z_2)$  che ora sono single-valued.

Il nuovo dominio si chiama  $\mathbf{SUPERIFICIE}$   $\mathbf{DI}$   $\mathbf{RIEMANN}$  e corrisponde ad un'estensione di  $\mathbb C$  Le

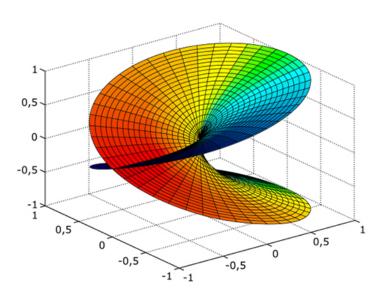


Figura 3.1: Superficie di Riemann

due copie di  $\mathbb C$  vanno incollate lungo quello che prima era il branch cut. In questo modo attraversando le linee di congiungimento si passa da un ramo all'altro.

In generale ci sono tante copie di  $D \in \mathbb{C}$  quante sono le branch-cut (eventualmente anche infinite [es:  $\log(z)$ ])

# Integrazione sul piano complesso

Le proprietà di olomorfia di f(z) su  $\mathbb{C}$  possono essere determinate dalle condizioni di Riemann. Le proprietà di differenziabilità sono connesse con le proprietà di integrabilità di f(z) su  $\mathbb{C}$ 

#### 4.1 Curve

#### Def (Curva).

Una curva è una mappa continua

$$\gamma: [a, b] \in \mathbb{R} \to \mathbb{C}$$
$$t \mapsto \gamma(t) = x(t) + iy(t)$$

 $z_a = \gamma(a)$  e  $z_b = \gamma(b)$  sono gli estremi della curva

#### Def (Orientazione curva).

- Una curva si dice che ha ORIENTAZIONE POSITIVA se il verso di percorrenza è antiorario
- Una curva si dice che ha ORIENTAZIONE NEGATIVA se il verso di percorrenza è orario

#### Def (Curva opposta).

La curva con orientazione opposta è data da una mappa

$$t \mapsto \gamma(a+b-t) = -\gamma$$

#### Def (Curva semplice).

Una curva semplice è una curva che non si interseca ⇒ mapping iniettivo

$$\gamma(t_1) \neq \gamma(t_2) \quad \forall t_1 \neq t_2$$

#### Def (Curva chiusa).

Una curva chiusa è una curva tale che  $\gamma(a) = \gamma(b)$ 

#### Def. Curva di Jordan

Una curva di Jordan è una curva semplice e chiusa (nessun altro punto oltre a  $z_a = z_b$  coincide)

#### Def. Curva regolare a tratti

Data una curva  $\gamma(t) = x(t) + iy(t)$ , se x(t) e y(t) sono continue per  $t \in [a, b]$  e se esiste una partizione di [a, b] dove x'(t) e y'(t) sono continue e non simultaneamente nulle  $\Rightarrow \gamma(t)$  è regolare a tratti.

#### Def. Curve omotope

Due curve su  $D \in \mathbb{C}$  con gli stessi estremi [a,b] sono omotope se: esiste una mappa continua che manda l'una nell'altra

$$\gamma: [a,b] \times [0,1] \mapsto D \in \mathbb{C}$$
 t.c. se  $t = [a,b]$  e  $u = [0,1]$ :  $\forall t \in [a,b] \ \forall u \in [0,1] \Rightarrow \gamma(t,0) = \gamma_1(t)$  e  $\gamma(t,1) = \gamma_2(t)$ 

Quindi  $\gamma(a, u) = \gamma_1(a) = \gamma_2(a)$  e  $\gamma(b, u) = \gamma_1(b) = \gamma_2(b)$ 

Per ogni valore di u ho una curva in D; variando u passo da  $\gamma_1$ a  $\gamma_2$ 

#### Teorema (Jordan).

Ogni curva di Jordan divide il piano complesso in 2 regioni.

Se l'orientazione della curva è positiva a destra ho la regione esterna, mentre a destra ho la regione interna; se l'orientazione è negativa ho l'opposto.

#### Def. Dominio semplicemente connesso

Date due curve  $\gamma_1$  e  $\gamma_2$  che sono omotope

$$\forall u \in [0,1] \Rightarrow \gamma(a,u) = \gamma(b,u) \in \gamma(t,0) = \gamma_1(t) \ \gamma(t,1) = \gamma_2(t)$$

Allora il dominio D è semplicemente connesso se ogni curva chiusa è omotopa ad un punto (cioè può essere deformata in punto).

Ciò è possibile solo se non ci sono buchi.

### 4.2 Integrale di linea

### Def (Integrale di linea).

Data una curva regolare a tratti  $\gamma: t \mapsto \gamma(t) = x(t) + iy(t)$  con  $t \in [a, b] \subseteq \mathbb{C}$ Dato un dominio  $D \subseteq \mathbb{C}$  e una funzione f(z) con  $z = \gamma(t)$  che sia continua  $\forall z = \gamma(t) \in D$  e  $\forall t \in [a, b]$   $\Rightarrow$  si definisce INTEGRALE DI LINEA di f lungo  $\gamma$ 

$$\int_{\gamma} f(z) dz = \int_{a}^{b} f(\gamma(t))\gamma'(t) dt \quad \text{con } \gamma'(t) = \frac{d\gamma(t)}{dt} = x'(t) + iy'(t)$$

Si ha dunque

$$\int_{\gamma} f(z) dz = \int_{a}^{b} \left[ u(x(t), y(t)) + iy(x(t), y(t)) \right] \left( x'(t) + iy'(t) \right) dt \quad \text{con } f(z) = u(x, y) + iv(x, y)$$

$$\int_{\gamma} f(z) dz = \int_{a}^{b} (ux' - vy') dt + i \int_{a}^{b} (uy' + vx') dt$$

Oss. Questo ci dice l'integrale è lineare e i cammini possono essere sommati

$$\int_{\gamma} af(z) + bf(z) dz = a \int_{\gamma} f(z) dz + b \int_{\gamma} f(z) dz \quad \forall a, b \in \mathbb{C}$$
$$\int_{\gamma_1} f(z) dz + \int_{\gamma_2} f(z) dz = \int_{\gamma_1 + \gamma_2} f(z) dz \quad \text{se } \gamma_1(b) = \gamma_2(a)$$

Questa proprietà mi permette di scrivere  $\int_{\gamma} f(z) dz = - \int_{-\gamma} f(z) dz$ 

Oss. L'integrale è indipendente dalla parametrizzazione scelta per la curva  $\gamma$ 

#### Def (Lunghezza curva).

$$L = \int_{a}^{b} |\gamma'(t)| dt = \int_{a}^{b} \sqrt{(x'(t))^{2} + (y'(t))^{2}} dt$$

#### Teorema (Disuguaglianza di Darboux).

Data una curva regolare a tratti  $\gamma(t)$  di lunghezza L e una funzione f(z) continua e limitata su  $\gamma$ 

$$|f(z)| \le M \quad \forall z \in \gamma \Rightarrow \left| \int_{\gamma} f(z) \, dz \right| \le LM$$
 (4.1)

### 4.3 Valore principale integrale

Generalizzo il concetto di integrale improprio se f(z) è continua su una curva  $\gamma(t)$  con  $t \in [a,b]$  ad eccezione di un punto  $\xi \in \gamma(t)$  Posso considerare una circonferenza di raggio  $\epsilon$  intorno a  $\xi$  Definisco

$$I_a = \int_a^{\xi'} f(\gamma(t))\gamma'(t) dt \in I_b = \int_{\xi''}^b f(\gamma(t))\gamma'(t) dt \quad \forall \epsilon > 0$$

Se esistono  $I_a, I_b$  per  $\epsilon \to 0 \Rightarrow I_a + I_b$  è integrale improprio di f(z) lungo  $\gamma$  Se  $I_a$  o  $I_b \to \pm \infty$  quando  $\epsilon \to 0$  ma  $\lim_{\epsilon \to 0} I_a + I_b = a(finito) \in \mathbb{C} \Rightarrow$  si definisce il valore principale

$$P.V. \int_{\gamma} f(z) dz = \lim_{\epsilon \to 0} \left( \int_{a}^{\xi'(t)} f(z) dz + \int_{\xi''(t)}^{b} f(z) dz \right)$$

N.B. Se le singolarità sono più di una si può scrivere

$$P.V. \int_{\gamma} f(z) dz = \lim_{\epsilon \to 0} \left( \sum_{j=0}^{n} \int_{\xi_{j}''}^{\xi_{j+1}''} f(z) dz \right) \quad \text{con } \xi_{0}'' = a \quad \xi_{n+1}' = b$$

# Forme differenziali

Def (Forma differenziale).

 $\omega = P(x,y)dx + Q(x,y)dy$  con P,Q funzioni  $C^1$  su  $D \subseteq \mathbb{R}^2$ 

Def (Integrale di una forma differenziale).

L'integrale di una forma differenziale su una curva  $\gamma(t)$  regolare a tratti è:

$$\int_{\gamma} \omega = \int_{a}^{b} \left[ P(x(t), y(t)) x'(t) + Q(x(t), y(t)) y'(t) \right] dt \Rightarrow \int_{\gamma} \omega = \int_{\gamma} f(z)$$

Teorema (Green).

Data una forma differenziale definita su S racchiuso da una curva di Jordan  $\gamma$  con orientazione positiva

$$\int_{\gamma} P(x,y)dx + Q(x,y)dy dt = \iint_{S} \left[ \delta_{x}Q(x,y) - \delta_{y}P(x,y) \right] dx dy$$
 (5.1)

Teorema (Cauchy).

Sia f(z) olomorfa su D semplicemente connesso e  $\gamma$  una curva chiusa in D

$$\int_{\gamma} f(z) \, dz = 0$$

Oss. Esiste un'estensione dovuta a Goursat che non richiede che f(z) sia derivabile su un dominio semplicemente connesso, ma basta chiedere che f(z) sia omotopa ad un punto.

Corollario. L'integrale di una funzione f(z) olomorfa su D semplicemente connesso non dipende dal cammino  $\gamma$ 

Oss. In generale se D non è semplicemente connesso il teorema fallisce.

Teorema.

Sia f(z) olomorfa su un dominio D. Per un punto arbitrario  $z_0 \in D$  possiamo sempre definire la primitiva

 $F(z) = \int_{z_0}^{z} f(z')dz$ 

F(z) è anch'essa olomorfa e si ha che F'(z) = f(z)

Corollario.

- 1. Due diverse primitive di f(z) possono differire solo per una costante.
- 2.  $\int_{A}^{B} f(z) dz = F(B) F(A)$

### 5.1 Relazione tra forme differenziali e campi vettoriali

Usando le condizioni di Cauchy-Riemann la forma differenziale su può scrivere come:

$$\omega = f(z)dz = (u+iv)dx + (-v+iu)dy$$

Def (Forma differenziale chiusa).

 $\omega = P(x, y)dx + Q(x, y)dy$  si dice chiusa se  $\delta_y P = \delta_x Q$ 

Def (Forma differenziale esatta).

$$\omega = dg = \delta_x g(x, y) dx + \delta_y g(x, y) dy$$

Oss. Ogni forma differenziale esatta è anche chiusa:  $\delta_x \delta_y g(x,y) = \delta_y \delta_x g(x,y)$ 

### 5.2 Formula integrale di Cauchy

#### Teorema.

Data f(z) olomorfa su D semplicemente connesso e data  $\gamma$  di Jordan con orientazione positiva

$$\Rightarrow \forall z_0 \text{ interno a } \gamma \text{ si ha:} \quad f(z_0) = \int_{\gamma} \frac{f(z_0)}{z - z_0} dz$$

Oss. Questo permette di costruire il valore di f(z) all'interno di  $\gamma$  partendo dai valori di  $\gamma$  che sono il bordo della regione  $\Rightarrow$  OLOGRAFIA

Corollario. Se f(z) è olomorfa in  $z_0 \Rightarrow$  è differenziabile infinite volte e ha derivate che si possono scrivere come:

$$f^{(n)}(z_0) = \frac{n!}{2\pi i} \int_{\gamma} \frac{f(z)}{(z - z_0)^{n+1}} dz$$

La formula integrale di Cauchy è un caso particolare per curve semplici e chiuse. Se la curva non è semplice si può avvolgere più volte attorno a  $z_0$ 

Def (Numero avvolgimenti).

$$n(\gamma, z_0) = \frac{1}{2\pi i} \int_{\gamma} \frac{1}{z - z_0} dz \quad \Rightarrow \quad n(\gamma, z_0) f(z_0) = \frac{1}{2\pi i} \int_{\gamma} \frac{f(z)}{z - z_0} dz$$

#### Teorema.

Data  $\gamma(t)$  con  $t \in [a, b]$  curva chiusa e dato  $z_0 \notin \gamma$  si ha che  $n(\gamma, z_0) \in \mathbb{Z}$ 

#### Def (Funzione analitica).

Se F(z) è olomorfa su un cerchio  $D_R$  di raggio R attorno a  $z_0 \in \mathbb{C}$  è anche analitica, cioè si può espandere in serie di potenze ed è derivabile infinite volte

$$f(z) = \sum_{n=0}^{\infty} a_n (z - z_0)^n \quad \text{con } a_n = \left[ \frac{d^n f(z)}{dz^n} \right]_{z=z_0} \frac{1}{n!} = \frac{1}{2\pi i} \int_{D_R} \frac{f(z)}{(z - z_0)^{n+1}} dz$$

R è il raggio di convergenza della serie.

Il teorema di Cauchy mostra che f(z) olomorfa su D semplicemente connesso implica che  $\int_{\gamma} f(z) dz = 0$  con  $\gamma$  curva di Jordan.

Il teorema di Morera afferma che le sole funzioni con queste proprietà sono le funzioni olomorfe.

#### Teorema. Morera

Data f(z) su D semplicemente connesso tale che  $\int_{\gamma} f(z) dz = 0$  con  $\gamma$  curva semplice e chiusa  $\Rightarrow f(z)$  è olomorfa

#### Ulteriori proprietà delle funzioni olomorfe

#### Teorema (valor medio).

Sia f(z) olomorfa su  $D \subset \mathbb{C}$  semplicemente connesso è possibile calcolare il vaolore di f(a) tramite un integrale su di una qualsiasi circonferenza centrata in a e contenuta in D

$$f(a) = \frac{1}{2\pi} \int_0^{2\pi} f(a + re^{i\theta}) d\theta$$

Cioè calcolando il valor medio della funzione sulla circonferenza

#### Def (Bordo).

Dato uno spazio topologico S ed un punto  $z_0 \in S$ . Si dice che  $z_0$  è un punto di bordo di S se ogni intorno di  $z_0$  contiene sia punti di S che punti del suo complementare.

L'insieme dei punti di bordo si chiama BORDO e si indica con  $\delta S$ 

#### Teorema (massimo modulo).

Sia f(z) olomorfa e non costante su un dominio D limitato tale che f(z) sia continua sul bord  $\delta D$   $\Rightarrow |f(z)|$  raggiunge il massimo per un punto  $z_0 \in \delta D$ . Se  $f(z) \neq 0 \Rightarrow$  anche il minimo è sul bordo.

N.B. Bisogna richiedere che f(z) sia diverso da zero perchè se  $f(z_0)=0$  per  $z_0\in D\Rightarrow$  il minimo sarebbe  $z_0$ 

#### Teorema (Liouville).

Una funzione f(z) olomorfa e limitata su  $\mathbb{C}$  è una costante

#### Teorema (fondamentale dell'algebra).

Un polinomio complesso di grado n ha esattamente n zeri sul piano complesso

#### Teorema (unicità).

Sia f(z) olomorfa su  $D \subseteq \mathbb{C}$  non necessariamente semplicemente connesso tale che  $f(z_n) = 0 \forall$  elemento della successione  $z_n \in D$  con  $z_n \neq z_0$  punto di convergenza della serie allora:

$$f(z) = 0 \quad \forall z \in D$$

Quindi tutti gli zeri di una funzione olomorfa sono punti isolati

Oss. è cruciale che  $z_0 \in D$ 

Corollario. Se f(z) olomorfa è nulla su un aperto contenuto in D  $\Rightarrow$  è nulla su tutto D

### 5.3 Serie di Laurent

Olomorfie e analiticità sono proprietà che sui complessi sono connesse; una funzione olomofa è scrivibile in serie di Taylor

$$f(z) = \sum_{n=0}^{\infty} a_n (z - z_0)^n$$

 $\forall z_0 \in D \text{ in } f(z_0) \text{ sia olomorfa } e \ \forall \text{ disco} \ |z-z_0| < R \text{ interamente contenuto in } D$ 

$$a_n = \left[\frac{1}{n!}f^{(n)}(z)\right]_{z=z_0} = \int_{\Omega} \frac{1}{2\pi i} \frac{f(z)}{(z-z_0)^n} dz$$

con  $\gamma$  curva chiusa e semplice che contiene  $z_0$ 

Oss. f(z) è analitica perchè può essere differenziata infinite volte

N.B. Questa cosa non succede invece sui reali

Per domini non semplicemente connessi è possibile dare una rappresentazione in serie di una funzione olomorfa su un anello

Applicazione  $\rightarrow$  quando ci sono singolarità isolate

La serie che si ottiene è uan serie bilatera e si chiama SERIE DI LAURENT

#### Teorema.

Data f(z) olomorfa su un anello  $k = \{z \in \mathbb{C} \mid r < |z - z_0| < R\}$  con  $z_0$  centro e r<R raggi Si può allora scrivere la serie di Laurent

$$f(z) = \sum_{n = -\infty}^{+\infty} d_n (z - z_0)^n = \underbrace{\sum_{n = 0}^{+\infty} d_n (z - z_0)^n}_{parteregolare} + \underbrace{\sum_{n = 1}^{+\infty} \frac{d_n}{(z - z_0)^n}}_{parterprincipale}$$
(5.2)

 $d_n = \frac{1}{2\pi i} \int_{\gamma} \frac{f(z)}{(z - z_0)^{n+1}} dz$ con  $\gamma$ curva semplice e chiusa su k<br/> con orientazione positiva

N.B.  $d_n \neq \left[\frac{1}{n!}f^{(n)}(z)\right]_{z=z_0}$  perchè la serie non contiene più solo potenze positive.

Quindi i coefficienti non si possono più scrivere in termini di semplici derivate perche  $z_0$  uò essere una singolarità

Oss. I valori massimi e minimi dei raggi r e R sono:

$$R = \left(\lim_{n \to \infty} \sup_{k > n} |d_k|^{\frac{1}{k}}\right)^{-1} \quad \text{con } n \ge 0$$

Cioè la parte regolare è una serie di potenze con n positiva che converge su  $|z-z_0| < R$ 

$$r = \left(\lim_{n \to \infty} \sup_{k \ge n} |d_k|^{\frac{1}{k}}\right) \quad \text{con } n > 1$$

Cioè la parte principale è una serie di potenze  $\omega = \frac{1}{z-z_0}$  che converge sul disco  $|\omega| < \frac{1}{r}$ L'intersezione delle due regioni dà  $r < |z-z_0| < R$ ; quindi la serie converge uniformemente sull'anello k e su ogni suo sottoanello

Data una singolarità isolata  $z_0$  di f(z) esiste un anello  $k=\{z\in\mathbb{C}\mid 0<|z-z_0|<\delta\}$  su f(z) è olomorfa e quindi esiste la sua espansione in serie di Laurent

La forma della serie dà informazioni su natura della singolarità

- 1. se  $z_0$  è rimovibile  $\Rightarrow$  la parte principale è assente e la serie coincide con la serie di Taylor (sostituisco la funzione con la sua serie di Taylor e rimuovo la singolarità)
- 2. se  $z_0$  è un polo di ordine  $k \Rightarrow$  la parte principale contiene solo i primi k termini

$$f(z) = \sum_{n=-k}^{\infty} d_n (z - z_0)^n$$

 $d_{-k} = 0 \ \forall k > n \ e \ d_{-n} \neq 0 \ solo polo più alto$ 

3. se  $z_0$  è una singolarità essenziale la serie di Laurent contiene infiniti termini nella parte principale con potenze negative

#### 5.4 Prolungamento analitico

Data f(z) olomorfa su  $D \subset \mathbb{C}$  è possibile estendere estenderla su D' con  $D \subset D'$ . Questo significa che data f(z) con  $z \in D$  si può trovare una funzione olomorfa g(z) con  $z \in D'$  tale che f(z) = g(z) in  $D \cap D'$  $\Rightarrow$  si può definire f(z) tale che:

$$\tilde{f}(z) = \begin{cases} f(z) & \forall z \in D \\ g(z) & \forall z \in D' \end{cases}$$

Si ha che  $\tilde{f}(z)$  è olomorfa su  $D \cup D'$  e si riduce a f(z) su

### Def (Prolungamento analitico).

La funzione  $\tilde{f}(z)$  è detto PROLUNGAMENTO ANALITICO di f

#### Teorema.

Se  $\tilde{f}(z)$  esiste  $\Rightarrow$  è unico

#### 5.4.1 Massimo dominio di olomorfia

Ci sono diversi modi per calcolare la continuazione analitica; ognuno di questi metodi è valido in un sottodominio del massimo possibile

#### 1. ESTENSIONE PER SERIE DI POTENZE

Si usa il metodo di Weierstrass (estensione per cerchi)

Supponiamo di avere f olomorfa su  $D_0$  disco centrato nell'origine 0 con una singolarità  $z_0$  sul bordo  $\delta D_0$ 

Preso  $z_1 \in D_0$  posso espandere in serie di Taylor attorno a  $z_1$  con raggio di convergenza

$$R_1 = |z_1 - z_0|$$

Chiamo la serie di Taylor  $f_1(z)$  e per costruzione  $f(z) = f_1(z)$   $\forall D_0 \cap D_1$ 

Se  $D_1$  non è interamente contenuto in  $D_0 \Rightarrow f_1(z)$  è prolungamento analitico di f

$$f_1(z) = \sum_{n=0}^{\infty} \frac{1}{n!} f^n(z) \Big|_{z=z_1} (z-z_1)^n$$

Posso ripetere l'operazione e definire

$$f_2(z) = \sum_{n=0}^{\infty} \frac{1}{n!} f^n(z) \Big|_{z=z_2} (z-z_2)^n$$

Posso continuare fino al massimo dominio di olomorfia

#### 2. RAPPRESENTAZIONE INTEGRALE

Scrivo le funzioni in termini di un integrale

$$\Gamma(z) = \int_0^\infty e^{-t} t^{z-1} dt$$
 FUNZIONE GAMMA DI EULERO (5.3)

La funzione  $\Gamma(z)$  generalizza il fattoriale ai numeri complessi

#### 3. ESPRESSIONE ANALITICA

#### 5.5 Residui

Vogliamo generalizzare il teorema di Cauchy al caso in cui  $\int_{\gamma} f(z) dz$  sia su una curva chiusa che racchiude una singolarità di f(z)

#### Def (Residuo).

Il residui di f(z) nel punto  $z_0$  di singolarità isolata con f(z) altrimenti olomorfa su  $D - \{z_0\}$  è definito come:

$$Res[f, z_0] = d_{-1}$$

con  $d_{-1}$  coefficiente del termine  $\frac{1}{z-z_0}$  nell'espansione di Laurent di f(z) attorno a  $z_0$ . Cioè:

$$Res[f, z_0] = \frac{1}{2\pi i} \int_{\gamma} f(z) dz$$

con  $\gamma$  semplice e chiusa con orientazione positiva che racchiude  $z_0$ 

Oss. Il residuo può essere 0, per esempio  $d_{-1} = 0$  ma  $d_{-n} \neq 0$  n > 1

Oss. Se  $z_0$  è un polo di ordine k allora si ha:

$$Res[f, z_0] = \frac{1}{(k-1)!} \lim_{z \to z_0} \frac{d^{k-1}}{dz^{z-k}} [(z-z_0)^k f(z)]$$

Oss. Quando  $f(z) = \frac{h(z)}{g(z)}$  con h(z) olomorfa e g(z) ha unico zero semplice in  $z_0$  dove  $h(z_0) \neq 0$  allora:

$$Res[f, z_0] = \frac{h(z_0)}{g'(z_0)}$$

#### 5.5.1 Residuo all'infinito

Abbiamo visto che f(z) può avere una singolarità isolata in  $z=\infty$ . Si definisce allora il residuo all'infinito prendendo una circonferenza  $\gamma=\{z\in\mathbb{C}\ |\ |z|=R\}$  con R grande a sufficienza a contenere tutte le singolarità al finito

$$Res[f,\infty] = \frac{1}{2\pi i} \int_{-\gamma} f(z) dz$$

 $z = \infty$  può essere mappato in w = 0 tramite  $w = \frac{1}{z}$ 

$$Res[f,\infty] = \frac{1}{2\pi i} \int_{-\infty} f(z) dz = -\int_{\gamma'} \frac{1}{w^2} f\left(\frac{1}{w}\right) dw$$

con  $\gamma'$  una circonferenza centrata in w=0 con raggio  $\frac{1}{R}$  con orientazione positivaù

$$Res[f,\infty] = Res\Big[g(w) = -\frac{1}{w^2}f\Big(\frac{1}{w}\Big),0\Big]$$

Oss. Il  $Res[f,\infty] \neq 0$  anche se  $f(z=\infty)$  non è singolare

#### Teorema (residui).

Data f(z) olomorfa su D eccetto un numero finito di singolarità isolate  $z_1, \ldots, z_n$  e data una curva chiusa e semplice  $\gamma \subset D$  con orientazione positiva si ha:

$$\int_{\gamma} f(z) dz = 2\pi i \sum_{k=1}^{n} Res[f, z_k]$$
(5.4)

Corollario. Quando  $\gamma$  non è semplice o non è orientata positivamente si ha in generale:

$$\int_{\gamma} f(z) dz = 2\pi i \sum_{k=1}^{n} n(\gamma, z_k) Res[f, z_k]$$
n: indice con segno

Oss. Il teorema dei residui è utile perchè permette di calcolare l'integrale di funzioni olomorfe lungo una curva chiusa sapendo solo i valori della funzione alle singolarità racchiuse dalla curva

Corollario. La somma di tutti i residui incluso il punto all'infinito è zero

N.B. Il teorema dei residui si può applicare solo quando  $\gamma$  racchiude un numero finito di singolarità. Se fossero infinite ci potrebbe essere un punto di accumulazione per le singolarità che quindi non sarebbero più isolate. Per questo motivo il teorema dei residui non si può applicare direttamente alle funzioni multi-valued. Si può però applicare ad ogni brach basta stare attenti che  $\gamma$  non attraversi il branch-cut

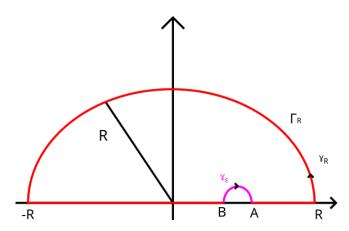
### 5.6 Valore principale di Cauchy

Se abbiamo singolarità sul cammino di integrazione  $\int_{-\infty}^{\infty} \frac{f(x)}{x-x_0} dx$  con  $x_0 \in \mathbb{R}$  e f(x) regolare in  $x_0$  tale che  $\lim_{x \to \pm \infty} f(x) \to 0$  sufficientemente rapido.

Si può definire il valore principale di Cauchy

$$P.V. \int_{-\infty}^{\infty} \frac{f(x)}{x - x_0} dx = \lim_{\epsilon \to 0^+} \left[ \int_{-\infty}^{x_0 - \epsilon} \frac{f(x)}{x - x_0} + \int_{x_0 + \epsilon}^{\infty} \frac{f(x)}{x - x_0} \right]$$

I due integrali sono separatamente divergenti, ma nella somma la divergenza in  $\epsilon$  si cancella. Calcolo integrale usando  $\Gamma_R$ 



$$I(R) = \int_{\Gamma_R} \frac{f(z)}{z - x_0} dz = 2\pi i \sum_k Res \left[ \frac{f(z)}{z - x_0}, z_k \right]$$

Allora

$$P.V. \int_{-\infty}^{\infty} \frac{f(x)}{x - x_0} dx = \pi i f(x_0) + 2\pi i \sum_{k} Res \left[ \frac{f(z)}{z - x_0}, z_k \right]$$
 (5.5)

# Proprietà mapping

Una funzione f(z) può essere vista come una mappa da  $\mathbb{C} \to \mathbb{C}$ 

Dato un aperto  $\Omega \subseteq D$  dominio di olomorfia, studio comportamento locale di f per capire cosa succede a  $f(\Omega) = \{f(z) \mid z \in \Omega\}$ :

f è olomorfa  $\Rightarrow$  f è analitica  $\Rightarrow$  f è sviluppabile in serie di Taylor attorno a  $z_0 \in \Omega$  Il comportamento locale di f ha determinato dai primi termini della serie di taylor m è il primo indice tale che  $a_m \neq 0 \Rightarrow$  il comportamento locale è determinato da

$$f(z) - f(z_0) \simeq a_m (z - z_0)^m$$

Ci sono due casi:

1. 
$$m = 1$$
 cioè  $a_1 = f'(z_0) \neq 0$ 

#### Teorema.

Esiste un aperto U in un intorno di  $z_0$  tale che:

- f mappa U in un intorno di f(U) in maniera biunivoca
- f(U) è un aperto  $\Rightarrow$  f è una mappa aperta
- f ha una funzione inversa  $f^{-1}$  olomorfa e manda  $f(U) \to U$
- f è una mappa CONFORME, cio<br/>è converva gli ancoli tra le linee

**Def.** Dire che gli angoli si preservano significa che se le rette L e L' hanno angolo  $\theta$  fra loro su U  $\Rightarrow f(L)$  e f(L') hanno tangenti che si intersecano con angolo  $\theta$  su f(U)

f manda rette in curve, ma le tangenti preservano gli angoli

Oss. Dato che  $f^{-1}$  è olomorfa allora si può espandere in serie di Taylor attorno a  $w_0=f(z_0)$ 

$$f^{-1}(w) = \sum_{k=0}^{\infty} b_k (w - w_0)^k$$

con i  $b_k$  dati dalla formula di Lagrange

$$b_0 = z_0$$
  $b_n = \frac{1}{n!} \frac{d^{n-1}}{dz^{n-1}} \left( \frac{z - z_0}{f(z) - f(z_0)} \right)^n \Big|_{z=z_0} n \ge 1$ 

- 2. m>1 si può dimostrare che esiste un aperto U tale che
  - ullet f è una mappa m a 1
  - f(U) è un aperto
  - f ingrandisce gli angoli di un fattore m

#### Teorema (Open Mapping).

Ogni funzione f olomorfa non costante mappa aperti in aperti

N.B. Questo non vale se la funzione è costante perchè f mappa  $\mathbb C$  in un punto

#### Teorema.

Se f è olomorfa e biunivoca si ha:

$$f'(z_0) \neq 0 \ \forall z \ \exists f^{-1} \text{ olomorfa}$$

Si dice che f è una MAPPA CONFORME

### 6.1 Trasformazioni lineari fratte

Trasformazioni lineari conformi del tipo:

$$F(z) = \frac{az+b}{cz+d}$$
  $a,b,c,d \in \mathbb{C}$ 

con  $ad-cb\neq 0$  sono mappe conformi  $\forall z_0$  tali che  $z_0\neq -\frac{b}{c}$  Inoltre

$$F'(z) = \frac{ad - bc}{cz + d^2} \neq 0$$

Casi particolari:

1. Traslazioni:  $w = z + \alpha$ 

2. Dilatazioni:  $w = \beta z$ 

3. Inversioni:  $w = \frac{1}{z}$ 

Qualsiasi f lineare fratta può essere scitta come combinazione di queste 3 trasformazioni Oss. Spesso conviene esprimere F(z) sulla sfera di Riemann  $\hat{\mathbb{C}} = \mathbb{C} \cup \{\infty\}$ 

$$F\left(-\frac{d}{c}\right) = \infty$$
  $F(\infty) = \frac{a}{c}$  quando  $c = 0 \to \infty$ 

Allora le trasformazioni lineari fratte sono le uniche mappe biunivoche e olomorfe di  $\hat{\mathbb{C}} \to \hat{\mathbb{C}}$ Sono AUTOMORFISMI di  $\hat{\mathbb{C}}$ 

Mappano rette e cerchi in se stessi (in realtà su  $\hat{\mathbb{C}}$  le rette sono cerchi che passano da  $\infty$ ) Inoltre dati 3 punti  $z_1, z_2, z_3$  e dati  $w_1, w_2, w_3$  esiste una sola trasformazione F che abbia

$$w_i = F(z_i) \ i = 1, 2, 3$$

N.B.

$$B(z, z_1, z_2, z_3) = \frac{(z - z_1)(z_2 - z_3)}{(z - z_3)(z_2 - z_1)}$$

è invariante sotto trasformazioni lineari fratte

$$B(F(z), F(z_1), F(z_2), F(z_3)) = B(z, z_1, z_2, z_3)$$

Oss. L'insieme delle trasformazioni F forma un gruppo. Associamo a F la matrice

$$\hat{F} = \begin{pmatrix} a & b \\ c & d \end{pmatrix} \qquad F = \frac{az+b}{cz+d}$$

Inversa e composizione di F seguono dalle regole delle matrici

Dato che si può riscalare  $\hat{F} \to \lambda \hat{F}$  con  $\lambda \in \mathbb{C}$  senza cambiare trasformazione allora si può normalizzare

 $\hat{F}$  in modo che ad - cb = 1

Quindi il gruppo delle trasformazioni F è  $SL(2,\mathbb{C})$  gruppo di matrici  $2\times 2$  complesse e determinante unitario

Dato che det  $\hat{F}=1$  non fissa il segno di a,b,c,d ho che il gruppo è:

$$\frac{Sl(2,\mathbb{C})}{\mathbb{Z}_2} \qquad \mathbb{Z}_2 = \{\mathbb{I}, -\mathbb{I}\}$$

### Teorema (Riemann mapping).

Ogni aperto semplicemente connesso  $\omega\subset\mathbb{C}$  può essere mappato conformemente (cioè usando f biolomorfa) sul cerchio unitario aperto

Corollario. Tutte le regioni aperte di  $\mathbb C$  semplicemente connesse sono uniformemente equivalenti

# Parte II Spazi funzionali

Vogliamo estendere la definizione di spazi euclidei  $\mathbb{R}^3$  in maniera astratto in mdo da poterli usare anche per spazi $\infty$ -dimensionali

**Def.** Uno **SPAZIO VETTORIALE V** su uno campo F è un insieme con 3 operazioni, chiuso rispetto:

1. somma per elementi dello spazio (vettori)

$$\forall \vec{v}, \vec{w} \in V \Rightarrow \vec{v} + \vec{w} \in V$$

2. moltiplicazione per un elemento di F (scalari)

$$\forall \lambda \in F \ \forall \vec{v} \in V \Rightarrow \lambda \vec{v} \in V$$

La somma di vettori è associativa, commutativa, con elemento neutro  $\vec{0}$  e inverso  $\vec{v}$ ; inoltre è distributiva sul prodotto con  $\lambda \in F$ 

$$\lambda(\vec{v} + \vec{w}) = \lambda \vec{v} + \lambda \vec{w}$$

e ha elemento neutro prodotto  $1 \in F$ 

**Def.**  $W \subset V$  è un **SOTTOSPAZIO** di V se è chiuso rispetto alla somma e moltiplicazione per uno scalare

$$\forall \vec{v}, \vec{w} \in W \Rightarrow \vec{v} + \vec{w} \in W \subset v$$
$$\forall \vec{v} \in W \ \forall \lambda \in F \Rightarrow \lambda \ \vec{v} \in W \subset V$$

**Def.** n vettori  $\vec{u}_k$  k = 1, ..., n sono lineramente indipendenti se

$$\sum_{k=1}^{n} a_k \vec{u}_k = 0 \Rightarrow \forall k = 1, \dots, n \ a_k = 0$$

Def. Invece sono lineramente dipendenti se

$$\sum_{k=1}^{n} a_k \vec{u}_k = 0 \qquad \text{con qualche } a_k \neq 0$$

**Def.** Un insieme di vettori linearmente indipendenti è detto **massimale** se l'insieme dei vettori linearmente indipendeti + uno qualsiasi altro vettore è linearmente dipendente  $\{u_k\}$  è chiamata **base** di V

Oss. Data una base posso scrivere un qualsiasi vettore  $\vec{v} \in V$  in coordinate o componenti

$$\vec{v} = \sum_{k=1}^{n} v_k \vec{u}_k \qquad v_k \in F$$

Oss. n può essere finito o infinito; se è finito tutte le basi hanno lo stesso numero di vettori e si chiama dimensione dello spazio

Gli spazi di funzioni sono un esempio di spazio ∞-dimensionali

Sugli spazi vettoriali astratti è possibile aggiungere strutture che permettorno di specificare il concetto di lunghezza o distanza, il concetto di limite e di continuità in maniera astratta

Def. Una metrica o distanza è una mappa

$$d(,):M\to\mathbb{R}$$

con le seguenti proprietà valide  $\forall a, b \in M$ 

$$d(a,b) = d(b,a)$$
 
$$d(a,b) = 0 \iff a = b$$
 
$$\forall c \in M \quad d(a,b) + d(b,c) \ge d(a,c)$$

Def. Uno spazio vettoriale i cui è possibile definire una matrica è uno spazio metrico

**Def.** Una topologia su un insieme X è una collezione  $\tau$  di sottoinsiemi di X che contiene l'insieme vuoto, X stesso e che deve essere chiusa rispetto ad un numero finito di iterazioni e ad un numero arbitrario di interazioni, cioè

- $\emptyset \in \tau$
- $Xin\tau$
- $\forall V_i \in Z \quad V_1 \cap V_2 \cap \cdots \cap V_n \in \tau$

Gli elementi di  $\tau$  sono gli insiemi aperti

Oss. La topologia non è unica

**Def.** Una sfera aperta di raggio r centrata in  $a \in M$  è

$$B(a,r) = \{ b \in M \mid d(a,b) < r \}$$

**Def.** Ogni sottoinsieme di  $X \subset M$  è aperto se

$$\forall a_o \in X \quad \exists B(a_o, r) \subset X$$

Oss. Ogni spazio metrico è uno spazio topologico, basta definire la topologia degli aperti tramite sfere aperte

Def. Un insieme è chiuso se il suo complementare è aperto

Oss. L'esistenza di una topologia metrica permette di definire la nozione di limite di una successione Diciamo che  $\{a_n\}$  converge ad  $a \in M$  se

$$\forall \varepsilon > 0 \quad \exists n_o \text{ tale che } d(a_n, a) < \varepsilon \quad \forall n > n_o$$

oppure usando la definizione di limite di  $\mathbb{R}$ 

$$\lim_{n \to \infty} d(a_n, a) = 0$$

Oss. La convergenza di una serie si prova con la convergenza delle somme parziali

Oss. Un insieme chiuso contiene tutti i suoi punti di accumulazione ed il più piccolo insieme chiuso che contiene X è detto **chiusura** di X  $(\bar{X})$ 

**Def.** Un insieme Z si dice **denso** in Y se la sua chiusura corrisponde a  $Y = \bar{Z}$ 

**Def.** Un insieme K in uno spazio metrico X è **compatto**  $\iff$  ogni succesione  $\{X_k\}$  interamente contenuta in K ha una sottosuccesione convergente ad un elemento di K

**Def.** Una mappa

$$f: X \to Y$$

tra due spazi topologici è **continua** se la controimmagine di ogni aperto in Y contenente  $f(X_0)$  è un aperto in X contenente  $X_0$ 

Per spazi metri è possibile formulare ciò con sfere aperte

$$\forall \varepsilon > 0 \quad \forall \delta > 0 \text{ tale che } d(f(x), f(x_0)) < \varepsilon \qquad \text{se } d(x, x_0) < \delta$$

**Def.** Una successione di Cauchy è una succesione  $\{x_n\}$  tale che

$$\forall \varepsilon > 0 \quad \exists N_{\varepsilon} > 0 \text{ tale che } \forall n, m \geq N_{\varepsilon} \qquad d(x_n, x_m) < \varepsilon$$

Teorema. In uno spazio metrico ogni successione convergente è una successione di Cauchy

**Def.** Uno spazio metrico si dice **completo** se tutte le successioni di Cauchy sono convergenti

# Spazi normati

**Def.** La norma di un vettore  $\in V$  spazio vettoriale è una mappa

$$|| || : V \to \mathbb{R}^+$$

che soddisfa  $\forall \ \vec{v}, \vec{w} \in V \quad \forall \lambda \in \mathbb{C}, \mathbb{R}$ 

- 1.  $||\vec{v}|| \ge 0$   $||\vec{v}|| = 0 \iff \vec{v} = \vec{0}$  condizione di positività
- $2. ||\lambda \vec{v}|| = |\lambda|||\vec{v}||$
- 3.  $||\vec{v} + \vec{w}|| \le ||\vec{v}|| + ||\vec{w}||$  disuguaglianza triangolare

Def. Uno spazio vettoriale dotato di norma si dice spazio normato

Corollario. Gli spazi normati sono sempre degli spazi metrci dato che si può sempre definire

$$d(\vec{v}, \vec{w}) = ||\vec{v} - \vec{w}||$$

Corollario. Per la convergenza in uno spazio normato si può usare

$$\lim_{n \to \infty} ||\vec{v}_n - \vec{v}|| = 0$$

Def. Un isomorfismo tra spazi normati è una mappa biunivoca

$$f: (X, || ||_x) \to (Y, || ||_y)$$

che preserva la struttura lineare e la norma, cioè

- $f(\lambda \vec{v} + \mu \vec{w}) = \lambda f(\vec{v}) + \mu f(\vec{w})$
- $||f(\vec{v})||_y = ||\vec{v}||_x \quad \forall \vec{v}, \vec{w} \in X \quad \lambda, \mu \in F$

Oss. Tramite la norma superiore

$$||f||_{sup} = \sup_{x \in K} |f(x)|$$

possiamo definire il concetto di convergenza uniforme

**Def.**  $\{f_n\} \to f$  converge uniformemente su K se

$$\lim_{n \to \infty} \sup_{x \in K} |f_n(x) - f(x)| = 0$$

Oss. La convergenza uniforme inplica la convergenza puntuale

**Def.** Norma  $L_1$ 

$$||f||_1 = \int_0^1 |f(x)| \, dx$$

Oss. Si può dimostrare che la convergenza in norma sup implica convergenza in norma  $L_1$ 

Def. Uno spazio di Banach è uno spazio vettoriale normato e completo

Def. Il prodotto scalare (o interno) su uno spazio vettoriale complesso è una mappa

$$(\vec{a}, \vec{b}): V \times V \to \mathbb{C}$$
  
 $\vec{v}, \vec{w} \mapsto (\vec{v}, \vec{w})$ 

che soddisfa le seguenti proprietà:

1. Linearità

$$(\vec{u}, \lambda \vec{v} + \mu \vec{w}) = \lambda(\vec{u}, \vec{v}) + \mu(\vec{v}, \vec{w}) \qquad \forall \lambda, \mu \in \mathbb{C}$$

2. Hermiticità

$$(\vec{v}, \vec{w}) = \overline{(\vec{w}, \vec{v})}$$
 simmetria su  $\mathbb{R}$ 

3. Positività

$$(\vec{v}, \vec{v}) \ge 0$$
  $(\vec{v}, \vec{v}) = 0 \iff \vec{v} = \vec{0}$ 

Oss. La prop 2 implica anti-linearità nel primo argomento

$$(\lambda \vec{u} + \mu \vec{v}, \vec{w}) = \bar{\lambda}(\vec{u}, \vec{w}) + \bar{\mu}(\vec{v}, \vec{w})$$

Def. Uno spazio vettoriale dotato di prodotto scalare è detto pre-Hilbert

Oss. Pre-Hilbert è anche uno spazio normato; si può sempre definire

$$||\vec{v}|| = \sqrt{(\vec{v}, \vec{v})}$$

Oss. Il prodotto scalare soddisfa la disuguaglianza di Schwarz

$$|(\vec{v}, \vec{w})|^2 \leq (\vec{v}, \vec{v})(\vec{w}, \vec{w})$$

Def. Uno spazio di Hilbert finito dimensionale è uno spazio vettoriale dotato di prodotto scalare e completo

**Def.** Due vettori sono **ortogonali** se il loro prodotto scalare è nullo

$$(\vec{v}, \vec{w}) = 0$$

Oss. I vettori ortogonali sono linearmente indipendenti

Oss. Gli elementi di una base (set massimale di vettori linearmenti indipendenti) sono ortomormali

$$(\vec{e}_i, \vec{e}_j) = \delta_{ij} \quad \forall i, j = 1, \dots, n$$

1. 
$$\vec{v} = \sum_{k=1}^{n} v_k \vec{e}_k$$
  $v_k = (\vec{e}_k, \vec{v})$ 

2. 
$$(\vec{v}, \vec{w}) = \sum_{k=1}^{n} \bar{v}_k \vec{w}_k$$
  $\bar{v}_k = (\vec{v}, \vec{e}_k)$   $\vec{w}_k = (\vec{e}_k, \vec{w})$ 

3. 
$$||\vec{v}||^2 = \sum_{k=1}^n |v_k|^2$$
 identità di Parseval

Oss. In ogni spazio di Hilbert finito dimensionale è sempre possibile costruire una base ortonormale a partire da qualsiasi base

# Spazi di Hilbert infinito dimensionali

Ci concentriamo sugli spazi separabili, cioè che hanno un sottoinsieme denso che è contabile Diciamoc che il set  $\{\vec{l}_k\}$  con  $k\in\mathbb{N}$  in uno spazio di Hilbert infinito dimensionale è un sistema ortonormale Se

$$(\vec{e_i}, \vec{e_j}) = \delta_{ij} \quad \forall i, j \in \mathbb{N}$$

Se inoltre  $\forall \vec{v}$  si può scrivere

$$\vec{v} = \sum_{i=1}^{\infty} i = 1$$
] $^{\infty} v_i \vec{e_i} \qquad v_i = (\vec{e_i}, \vec{v}) \in \mathbb{C}$ 

allora il sistema  $\{\vec{e}_k\}$  è un sistema ortonormale completo [S.O.N.C] o base di Hilbert

Oss. Abbiamo generalizzato la nozione di base usando  $\infty$  elementi; ciò è possibile perchè abbiamo la nozione di limite

$$\vec{v} = \lim_{n \to \infty} \sum_{i=1}^{n} v_i \vec{e}_i$$
  $\vec{v} = \lim_{n \to \infty} \left\| \sum_{i=1}^{n} v_i \vec{e}_i - \vec{v} \right\| = 0$ 

**Def.** L'espansione

$$\vec{v} = \sum_{i=1}^{\infty} (\vec{e}_i, \vec{v}) \vec{e}_i$$

è chiamata serie di Fourier e i coefficienti  $v_i$  sono detti coefficienti di Fourier

**Teorema.** La serie 
$$\sum_{i=1}^{n} \alpha_i \vec{e_i}$$
 converge  $\iff \sum_{i=1}^{\infty} |\alpha_i|^2$  converge

Oss. Come nel caso finito dimensionale valgono

- $(\vec{v}, \vec{e_i}) = 0 \quad \forall i \Rightarrow \vec{v} = 0$
- $||\vec{v}|| = \sum_{k=1}^{\infty} |v_k|^2 \quad \forall \vec{v}$
- $\forall \ \vec{v}, \vec{w} \in V \Rightarrow (\vec{v}, \vec{w}) = \sum_{k=1}^{\infty} \bar{v}_k w_k$

**Def.** Lo spazio  $l^2(\mathbb{C})$ 

$$\sum_{n=1}^{\infty} |z_n|^2 < \infty$$

è uno spazio di Hilbert con il prodotto scalare In generale gli spazi  $l^p(\mathbb{R})$  o  $l^p(\mathbb{C})$  con  $1 \leq p < \infty$ 

$$\sum_{n=0}^{\infty} |x_n|^p < \infty$$

sono solamente dotati di norma, quindi sono spazi di Banach

Oss. Si può dimostrare utilizzando la disuguaglianza di Minkowski per le serie

$$\left(\sum_{n=0}^{\infty} |x_n + y_N|^p\right)^{\frac{1}{p}} \le \left(\sum_{n=0}^{\infty} |x_n|^p\right)^{\frac{1}{p}} + \left(\sum_{n=0}^{\infty} |y_n|^p\right)^{\frac{1}{p}}$$

**Def.** Gli spazi  $l^{\infty}(\mathbb{R}/\mathbb{C})$  sono anch'essi spazi di Banach formati da successioni limitate e dotati di norma superiore

$$\sup_{0 \le n \le \infty} |x_n| < \infty$$

Il tipico esempio di prodotto scalare su spazi di Hilbert infinito dimensionale è quello di funzioni sull'intervallo [a,b]

$$(f,g) = \int_{a}^{b} \bar{f}(x)g(x) dx$$

La somma  $L^1$  rientra in questa categoria

### 8.1 Integrali

#### Integrale di Riemann

$$I = \sum_{i=1}^{n} (x_{i+1} - x_i) f(\bar{x}_i)$$

Quando esiste finito il limite per  $n \to \infty$   $x_{i+1} - x_i \to \infty$  si dice INTEGRALE DI RIEMANN e la funzione si dice integrabile secondo Riemann

### Integrale Lebesgue

$$I = \sum_{i=1}^{n} f_i \mu(f^{-1}([f_{i+1} - f_i]))$$

con  $f_i$  una partizione del range di f e con  $\mu(x)$  misura di X La controimmagine di un intervallo non è necessariamente un intervallo

# Spazio $L_w^1(\Omega)$

**Def.** Lo spazio  $L_w^1(\Omega)$  è uno spazio di funzioni definite su un insieme  $\Omega \subset \mathbb{R}/\mathbb{C}$ , Lebesgue-integrabili con norma

$$||f||_1 = \int_{\Omega} |f(x)| \underbrace{w(x)}_{miswra} dx < \infty$$

Questi spazi  $L_w^1(\Omega)$  sono spazi di Banach

Oss. Lo spazio delle funzioni continue su un intervallo C([a,b]) con norma

$$L^1 = \int_a^b f(x) \, dx$$

non è uno spazio di Banach, perchè non è completo

Oss. Se vogliamo che lo spazio  $L^1_w(\Omega)$  sia uno spazio di Banach dobbiamo provare linearità, positività e disuguaglianza triangolare nella norma  $L^1_w$ 

La linearità e la disuguaglianza trinagolare seguono facilmente dalle proprietà degli integrali, la positività vera per integrale di Riemann, ma non è più vera in generale per integrale di Lebesgue; dobbiamo allora definire f(x) = 0 quasi ovunque

**Teorema** (Riesz-Fischer).  $L_w^1$  è completo e quindi di Banach

N.B. Per dimostrare che questo spazio è completo, bisogna usare ben due teoremi dell'integrale di Lebesgue  $\Rightarrow$  questo vale solo per funzioni Lebesgue-integrabili

# 9.1 Spazi $L^p_w(\Omega)$

Spazio delle funzioni a valori complessi du regione  $\Omega \subset \mathbb{R}^n/\mathbb{C}^n$  tale che

$$\int_{\Omega} |f(x)|^p w(x) \, dx < \infty \qquad p \ge 1 \in \mathbb{R}$$

Oss. Le funzioni uguali quasi ovunque sono considerate identiche

Oss. Gli spazi  $L^p_w(\Omega)$  sono spazi di Banach con norma  $L^p_w$ 

$$||f||_p = \left(\int_{\Omega} |f(x)|^p w(x) \, dx\right)^{\frac{1}{p}}$$

La completezza di questi spazi si può dimostrare generalizzando il teorema di Riesz-Fischer

Oss. Ci sono due ulteriori disuguaglianze notevoli; se assumiamo che p e q siano coniugati, cioè  $\frac{1}{p} + \frac{1}{q} = 1$  allora valgono

1. Disuguaglianza di Holder

$$||fg||_p \le ||f||_p ||g||_p$$

2. Disuguaglianza di Minkowski

$$||f+g||_p \le ||f||_p + ||g||_p$$

Oss. Tra tutti i p<br/> possibili, il caso p=2 è particolare;  $L^2_w(\Omega)$  non è solo uno spazio di Banach, ma anche uno spazio di Hilbert. E<br/>ínfatti l'unico su cui si può definire il prodotto scalare

$$(f,g) = \int_{\Omega} \bar{f}(x)g(x)w(x) dx$$

che induce norma  $L_w^2$ 

$$||f||_2 = ((f,f))^{\frac{1}{2}} = \left(\int_{\Omega} |f(x)|^2 w(x) dx\right)^{\frac{1}{2}}$$

 $L_w^2(\Omega)$  è lo spazio delle funzioni a quadrato integrabile e contiene sia funzioni continue  $C(\Omega)$  sia funzioni con singolarità

## Basi di Hilbert ed espansione di Fourier

Applicando la teoria generale degli spazi di Hilbert a  $L^2_w(\Omega)$  si arriva alla conclusione che è possibile

definire una base contabile di funzioni in  $L^2_w(\Omega)$ Quindi una qualsiasi funzione  $f \in L^2_w(\Omega)$  può essere espressa come combinazione degli infiniti elementi della base ortogonale

#### 10.1Basi ortonormali

Una funzione si dice normalizzata se la sua norma è 1; in particolare per  $L^2_w(\Omega)$ 

$$||f||_2 = \int_{\Omega} |f(x)|^2 w(x) dx = 1$$

**Def.** Due funzioni sono **ortogonali** se

$$(f,g) = \int_{\Omega} \overline{f(x)}g(x)w(x) dx = 0$$

**Def.** Una base ortonormale è un set di funzioni  $\Psi_n(x)$  con  $n=0,1,\ldots,N$  su  $L^2_w(\Omega)$  che soddisfano

$$(\Psi_n, \Psi_m) = \delta_{m,n} \quad \forall m, n = 0, 1, \dots, N$$

Oss. Se non ci sono altre funzioni ortogonali a tutti  $\Psi_n$  allora il sistema è completo. Quindi  $\{\Psi_n\}$  è una base di Hilbert di  $L_w^2(\Omega)$ 

Per la teoria generale degli spazi di Hilbert si può perciò espandere qualsiasi funzione  $f \in L^2_w(\Omega)$  sulla base

$$\sum_{n=0}^{\infty} C_n \Psi_n \qquad \text{serie di Fourier}$$

I coefficienti di Fourier  $C_n$  si calcolano

$$C_n = (\Psi_n, f) = \int_{\Omega} \overline{\Psi_n(x)} f(x) w(x) dx$$

Oss. La convergenza della serie di Fourier non implica che

$$\sum_{n=0}^{\infty} C_n \Psi_n$$

converga puntualmente (cioè  $\forall x$ ) ad f, ma va intesa come convergenza in norma  $L^2_w(\Omega)$ , cioè

$$\lim_{n \to \infty} \int_{\Omega} |f(x) - \sum_{n=0}^{n} C_n \Psi_n|^2 w(x) dx = 0$$

Oss. La serie di Fourier di una qualsiasi funzione a quadrato integrabile definita su [a, b] converge alla funzione stessa in norma  $L_2$ 

$$\lim_{n \to \infty} || \sum_{k \to \infty} k = -n^n c_k \Psi_k - f||_2 = 0$$

Oss. Se  $f(x) \in \mathbb{R} \Rightarrow c_k = \overline{c}_{-k}$ 

Oss. La serie di Fourier su  $L^2_{[a,b]}$  può essere anche scritta in forma trigonometrica usando

$$e^{\pm 2\pi i n \frac{x}{L}} = \cos\left(\frac{2\pi nx}{L}\right) \pm i \sin\left(\frac{2\pi nx}{L}\right)$$

per cui

$$f(x) = \frac{a_0}{2} + \sum_{n=1}^{\infty} a_n \cos\left(\frac{2\pi nx}{L}\right) + \sum_{n=1}^{\infty} \sin\left(\frac{2\pi nx}{L}\right)$$

In questa formulazione i coefficienti sono dati da

$$a_n = \frac{c_n + c_{-n}}{\sqrt{2}} \qquad b_n = \frac{i(c_n - c_{-n})}{\sqrt{2}}$$

$$a_n = \frac{2}{L} \int_a^b f(x) \cos\left(\frac{2\pi nx}{L}\right) dx \qquad b_n = \frac{2}{L} \int_a^b f(x) \sin\left(\frac{2\pi nx}{L}\right) dx$$

Quindi la base della forma trigonometrica è data da

$$\left\{\frac{1}{\sqrt{L}}, \sqrt{\frac{2}{L}}\cos\left(\frac{2\pi nx}{L}\right), \sqrt{\frac{2}{L}}\sin\left(\frac{2\pi nx}{L}\right)\right\} \qquad n > 1$$

Le funzioni della base trigonometrica si chiamano **armoniche** e il numero  $\frac{n}{L}$  si dice frequenza dell'armonica

Oss. Per definire i coefficienti della serie di Fourier

$$c_n = \frac{1}{\sqrt{L}} \int_a^b e^{-2\pi i \frac{nx}{L}} f(x) dx$$

basta che  $f(x) \in L^1_{[a,b]}$ e non per forza in  $L^2_{[a,b]}$ 

#### 10.2 Convergenza puntuale

Per semplicità assumiamo  $[a,b]=[0,2\pi]$  Se prendo  $f(x)\in L^1_{[0,2\pi]}$  allora

$$c_n = (\Psi_n, f) = \frac{1}{\sqrt{2\pi}} \int_0^{2\pi} e^{-inx} f(x)$$

sono ben definiti e si può costruire la serie di Fourier

$$\frac{1}{\sqrt{2\pi}} \sum_{n=-\infty}^{\infty} c_n e^{inx}$$

Osservo che la serie di Fourier ha termini che sono periodici con periodo  $2\pi$ 

$$e^{inx} = e^{i(nx+2\pi)}$$

Quindi posso estendere le funzioni f da  $[0, 2\pi]$  a tutto  $\mathbb{R}$  usando le condizioni periodiche per l'estensione

$$f(x+2\pi) = f(x)$$

Allora posso studiare su tutto  $\mathbb{R}$  la convergenza delle somme parziali

$$S_n(x) = \frac{1}{\sqrt{2\pi}} \sum_{k=-n}^n c_k e^{-ikx} = \sum_{k=-n}^n \frac{1}{2\pi} \left[ \int_0^{2\pi} e^{-iky} f(y) \, dy \right] e^{-ikx} = \frac{1}{2\pi} \int_0^{2\pi} \sum_{k=-n}^n e^{ik(x-y)} f(y) \, dy$$

ora sfrutto la periodicità di f<br/> per cambiare variabile z=x-ydato che

$$\int_{a+2\pi}^{b+2\pi} f(x) \, dx = \int_{a}^{b} f(x) \, dx$$

Allora ottengo

$$S_n(x) = \frac{1}{2\pi} \int_0^{2\pi} \sum_{k=-n}^n e^{ikz} f(x+z) dz$$

introduco KERNEL DI DIRICHLET

$$D_n(z) = \sum_{k=-n}^{n} e^{ikz} = \frac{\sin\left(\frac{2n+1}{2}z\right)}{\sin\left(\frac{z}{2}\right)}$$

per riscrivere

$$S_n = \frac{1}{2\pi} \int_0^{2\pi} f(x+z) D_n(z) dz$$

dividendo integrale ottengo

$$S_n(x) = \frac{1}{\pi} \int_0^{\pi} \frac{f(x+z) - f(x-z)}{2} D_n(z)$$

Teorema (Dirichlet).

Data f con periodo  $2\pi$  che sia  $L^1_{[0,2\pi]}$  tale che

$$\lim y \to x^{\pm} f(y) = f(x^{\pm})$$

e tale che esista integrale

$$\int_0^\delta \frac{f(x\pm y) - f(x^\pm)}{y} \, dy$$

per qualche valore di  $\delta$ , allora la serie di Fourier

$$\frac{1}{\sqrt{2\pi}} \sum_{n=-\infty}^{\infty} c_n e^{inx}$$

converge a

$$\begin{cases} f(x) & \text{se f è continua} \\ \frac{1}{2}[f(x^+) + f(x^-)] & \text{se f è discontinua} \end{cases}$$

Oss. Il teorema di Dirichlet si applica a tutte le funzioni  $C^1$  a pezzi

## Polinomi ortonormali

Si può applicare metodo ortogonalizzazione di Gram-Schmidt anche a basi  $\infty$ -dimensionale.

Solitamente si parte da monomi con potenze diverse:  $1, x, x^2, x^3, \ldots$  eventualmente moltiplicati per funzioni a decrescenza rapida per renderle integrabili a  $\pm \infty$ 

Queste sono soluzioni linearmente indipendenti e tramite Gram-Schimdt si può arriavre a sestema ortormale completo su  $L^2_w[a,b]$ 

Ci sono vari esempi di polinomi ortogonali, la cui forma dipende principalmente dall'intervallo [a, b] e dalla misura w(x)

- 1. [a, b] finito,  $w(x) = 1 \Rightarrow [-1, 1]$  polinomi di Legendre
- 2.  $[0,\infty], w(x) = e^{-x} \Rightarrow$  polinomi di Laguerre
- 3.  $[-\infty, \infty], w(x) = e^{-x^2} \Rightarrow$  polinomi di Hermite

#### 11.1 Polinomi di Legendre

Ci focalizziamo sull'intervallo [-1,1] (viene dal fatto che sono associati a soluzioni a simmetria sferica e rappresentano la dipendenza da  $-1 < \cos \theta < 1$ )

I polinomi di Legendre si indicano con  $P_l(x)$  o  $P_l(\cos(\theta))$  e si possono ricavare dalla formula di Rodrigues

$$P_l(x) = \frac{1}{2^l l!} \frac{d^l}{dx^l} (x^- 1)^l \qquad l \in \mathbb{N}$$

Si possono anche ricavare anche dalla funzione generatrice

$$F(x,t) = \frac{1}{\sqrt{1 - 2xt + t^2}} = \sum_{l=0}^{\infty} P_l(x)t^l$$

I polinomi di Legendre sono normalizzati in modo che

$$P_l(1) = 1$$

Si ha che i primi polinomi sono

$$P_0(x) = 1$$
  $P_1(x) = x$   $P_2(x) = \frac{1}{2}(3x^2 - 1)$ 

in generale si ha  $P_l(x)$  è un polinomio di grado massimo l<br/> in x Vale la relazione di parità

$$P_l(-x) = -1^l P_l(x)$$

I polinomi di Legendre soddisfano le seguenti relazioni ricorsive

$$P'_{l+1}(x) = (l+1)P_l(x) + xP'_l(x)$$

$$P'_{l-1}(x) = -lP_l(x) + xP'_l(x)$$

$$(l+1)P_{l+1}(x) = (2l+1)xP_l(x) - lP_{l-1}(x)$$

Questi polinomi soddisfano un'equazione differenziale particolare che si chiama equazione di Legendre

$$(1+x^2)P_l''(x) - 2xP_l'(x) + l(l+1)P_l(x) = 0$$

Ma la loro vera utilità è la condizione di ortogonalità

$$(P_l, P_m) = \int_{-1}^{1} P_l(x) P_m(x) dx = \frac{2}{2l+1} \delta_{lm}$$

quindi posso definire le funzioni ortonormali

$$u_l(x) = \sqrt{\frac{2l+1}{2}}P_l(x)$$

tali che  $\{u_l\}$  forma un sistema ortonormale completo, cioè una base di Hilbert di  $L^2[-1,1]$ 

Teorema (Approssimazione di Weierstrass).

Ogni funzione continua f(x) su [a,b] limitato è il limite uniforme di una successione di polinomi  $\{Q_n(x)\}$ 

Oss. Dato che i polinomi di Legendre sono una base di Hilbert di  $L^2[-1,1]$  si può espandere una qualsiasi funzione su [-1,1] in serie di Fourier usando come base  $u(x) = \sqrt{\frac{2l+1}{2}}P_l(x)$ 

$$f(x) = \sum_{l=0}^{\infty} a_l u_l(x) = \sum_{l=0}^{\infty} a_l \sqrt{\frac{2l+1}{2}} P_l(x) \qquad a_l = (u_l, f) = \sqrt{\frac{2l+1}{2}} \int_{-1}^{1} P_l(x) f(x) dx$$

si chiama sviluppo di Legendre di una funzione

#### 11.2 Polinomi di Laguerre

I polinomi di Laguerre sono un S.O.N.C per  $L^2[0,\infty]$  con misura  $w(x)=e^{-x}$ . Si costruiscono ortogonalizzando con Gram-Schmidt i monomi  $1,x,x^2,\ldots$  e si ottiene

$$L_n(x) = \frac{e^x}{n!} \frac{d^n}{dx^n} [e^{-x} x^n] \qquad n \in \mathbb{N}$$

si possono anche definire tramite funzione generatrice

$$F(x,t) = \frac{e^{-\frac{xt}{1-t}}}{1-t} = \sum_{n=0}^{\infty} L_n(x)t^n$$

I primi polinomi sono

$$L_0(x) = 1$$
  $L_1(x) = 1 - x$   $L_2(x) = \frac{1}{2}(x^2 - 4x + 2)$ 

in generale  $L_n(x)$  è un polinomio di grado massimo n in x Gli  $L_n(x)$  soddisfano le seguenti relazioni di ricorrenza

$$L_{n-1}(x) = L'_{n-1}(x) - L'_{n}(n)$$

$$xL'_{n}(x) = nL_{n}(x) - nL_{n-1}(x)$$

$$(n+1)L_{n+1}(x) = (2n+1-x)L_{n}(x) - nL_{n-1}(x)$$

soddisfano inoltre l'equazione differenziale di Laguerre

$$xL_n''(x) + (1-x)L_n'(x) + nL_n(x) = 0$$

I polinomi sono ortogonali con misura  $w(x) = e^{-x}$ 

$$(L_n, L_m) = \int_0^\infty L_n(x) L_m(x) e^{-x} dx = \delta_{nm}$$

Quindi le funzioni  $L_n(x)$  sono un S.O.N.C. di  $L_w^2[0,\infty]$  con  $w=e^{-x}$ , oppure si possono usare le funzioni  $L_n(x)e^{-\frac{x^2}{2}}$  per fare un S.O.N.C.  $L^2[0,\infty]$  con w=1

#### 11.3 Polinomi di Hermite

Sono un S.O.N.C. per  $L^2_w[-\infty,\infty]$  con  $w(x)=e^{-x^2}$ . Sono definiti da

$$H_n(x) = (-1)^n e^{x^2} \frac{d^n}{dx^n} e^{-x^2} \qquad n \in \mathbb{N}$$

oppure tramite la funzione generatrice

$$F(x,t) = e^{2xt-t^2} = \sum_{n=0}^{\infty} \frac{H_n(x)}{n!} t^n$$

I primi polinomi sono

$$H_0(x) = 1$$
  $H_1(x) = 2x$   $H_2(x) = 4x^2$ 

In generale  $H_n(x)$  sono polinomi di grado massimo n in x La parità dipende da n

$$H_N(-x) = (-1)^n H_n(x)$$

Soddisfano le relazioni di ricorrenza

$$H'_n(x) = 2nH_{n-1}(x)$$

$$Hn + 1(x) = 2xH_n(x) - 2nH_{n-1}(x)$$

e soddisfano l'equazione differenziale di Hermite

$$H_n''(x) - 2xH_n'(x) + 2nH_n(x) = 0$$

Per  $n \neq m$  ho

$$(H_n, H_m) = \int_{-\infty}^{\infty} H_n(x) H_m(x) e^{-x^2} dx = 2^n n \sqrt{\pi} \delta_{n,m}$$

Se voglio avere una base ortonormale devo normalizzare gli  $H_n(x)$  tramite

$$h_n(x) = \frac{H_n(x)}{\sqrt{2^n n! \sqrt{\pi}}}$$

che sono un S.O.N.C. per  $L^2[-\infty, \infty]$ Allo stesso modo si possono definire

$$w_n(x) = h_n(x)e^{-\frac{x^2}{2}}$$

che sono un S.O.N.C. su  $L^2[-\infty,\infty]$  con w(x)=1

## Trasformata di Fourier

Richiamo serie di Fourier

Si può definire la traformata di Fourier  $\forall f(x) \in L^1(\mathbb{R})$  e si indica con

$$F(f)(p)$$
  $\hat{f}(p)$ 

ed è definita da

$$\hat{f}(p) = \frac{1}{\sqrt{2\pi}} \int_{-\infty}^{\infty} f(x)e^{-ipx} dx$$

 $\frac{1}{\sqrt{2\pi}}$  è un fattore di normalizzazione abbastanza arbitrario, ma l'importante è che sia consistente con l'antitrasformata

Questa espressione è ben definta perchè se  $f(x) \in L^1(\mathbb{R})$  allora  $f(x)e^{-ipx} \in L^1(\mathbb{R})$  se  $p \in \mathbb{R}$ 

Oss. Nel caso di più variabili

$$f(\vec{x}) = f(x_1, \dots, x_n) \Rightarrow \hat{f}(\vec{p}) = \frac{1}{(2\pi)^{\frac{N}{2}}} \int f(\vec{x}) e^{-i(\vec{p}, \vec{x})} dx_1, \dots, dx_n$$

Lo spazio di p si chiama spazio coniugato allo spazio delle  $\mathbf{x}$  o anche spazio duale; in fisica si chiama spazio degli impulsi duale allo spazio delle posizioni ( o spazio di Fourier)

#### 12.1 Gaussiana

$$\hat{f}(p) = \frac{1}{\sqrt{2\pi}} \int_{-\infty}^{\infty} e^{-ipx} e^{-\frac{x^2}{2a^2}} dx = a e^{-\frac{p^2}{2\left(\frac{1}{a}\right)^2}}$$

Quindi la trasformata di Fourier di una gaussina di larghezza a è ancora una gaussiana, ma di larghezza  $\frac{1}{a}$ ; più la gaussiana originale è piccata attorno al suo valor medio, più la sua trasformata si allarga

#### 12.2 Funzione caratteristica

Trasformata di Fourier della funzione caratteristica dell'intervallo (-a, a)

$$\hat{\chi}_a(x) = \sqrt{\frac{2}{\pi}} \frac{\sin(pa)}{p}$$

la larghezza è proporzionale a  $\frac{1}{a}$ ; più f(x) è piccata attorno al suo valor medio, più la trasformata si allarga

#### 12.3 Lorenztiana

$$\hat{f}(p) = \sqrt{\frac{\pi}{2}} \frac{1}{a} e^{-|p|a}$$

#### 12.4 Proprietà trasformata di Fourier

1. Linearità

$$F(\alpha f + \beta g) = \alpha F(f) + \beta F(g)$$

- 2. F(f) è limitata, continua e si annulla all'infinito
- 3. Derivata: se  $f^{(k)} \in L^1(\mathbb{R})$  allora la trasformata di Fourier della derivata k-esima esiste e vale

$$F(f^{(k)})(p) = (ip)^k F(f)(p)$$

4. Moltiplicazione per x: se  $|x|^k f(x) \in L^1(\mathbb{R})$  allora la trasformata di Fourier esiste e vale

$$F(x^k f)(p) = \int_{-\infty}^{\infty} \frac{1}{\sqrt{2\pi}} x^k f(x) e^{-ipx} dx$$

quindi c'è una corrispondenza tra lo spazio delle posizioni e lo spazio degli impulsi

Spazio x	Spazio p
$\frac{d}{dx}$	ip
X	$i\frac{\delta}{\delta p}$

5. Trasformata di Fourier come convoluzione: se  $f, g \in L^1(\mathbb{R})$  allora  $f * g \in L^1(\mathbb{R})$  e la trasformata di Fourier esiste e vale

$$F(f * g)(p) = \int_{-\infty}^{\infty} f(y)g(x - y) dy = \sqrt{2\pi}F(f)F(g)$$

#### 12.5 Trasformata di Fourier inversa

**Teorema.** Data  $f(x) \in L^1(\mathbb{R})$  tale che  $\hat{f}(p) \in L^1(\mathbb{R})$  allora si può costruire f(x) data  $\hat{f}(p)$  con la formula di inversione

$$f(x)0\frac{1}{\sqrt{2\pi}}\int_{-\infty}^{\infty}e^{ipx}\hat{f}(p)\,dp$$

questa è l'estesione al continio della di Fourier per  $p \in \mathbb{R}$ 

Oss. É sufficiente che  $\hat{f}(p)$  si possa antitrasformare quai ovunque per definire f(x) quasi ovunque, cioè nel senso della norma  $L^1$ 

Oss. Dato che gli elementi di  $L^1(\mathbb{R})$  sono classi di equivalenza di funzioni uguali quasi ovunque non ha senso affermare che il teorema di inversione valga puntualmente. Tuttavia la formula di inversione è una funzione continua in x, quindi data  $f \in L^1(\mathbb{R})$  tale che  $\hat{f}p \in L^1(\mathbb{R})$  allora esiste una funzione continua nella stessa classe di equivalenza ; se scegliamo f continua allora il teorema di inversione diventa valido puntualmente. In generale però se  $f \in L^1(\mathbb{R})$  si può avere che  $\hat{f}(p) \notin L^1(\mathbb{R})$ ; bisogna quindi modificare teorema di inversione e vederlo come limite

$$\lim_{R\to\infty}\frac{1}{\sqrt{2\pi}}\int_{-R}^R \hat{f}(p)e^{ipx}\,dp$$

Tale limite può esistere anche quando  $\hat{f}$  non è integrabile su tutto  $\mathbb{R}$ ; inoltre si può dimostare che tale se  $f \in L^1(\mathbb{R})$  ed è continua a pezzi, allora si può dimostare che tale definizione porta a

$$\lim_{R\to\infty}\frac{1}{\sqrt{2\pi}}\int_{-R}^R\hat{f}(p)e^{ipx}\,dp=\begin{cases}f(x)&\forall\,x\text{ dove f è continua}\\\frac{f(x^+)+f(x^-)}{2}&\text{dove f è discontinua}\end{cases}$$

notare similitudine con serie di Fourier per funzioni a pezzi

## 12.6 Trasformata di Fourier in $S(\mathbb{R})$ ed in $L^2(\mathbb{R})$

Data  $f(x) \in L^2(\mathbb{R})$  non si ha necessariamente  $f \in L^1(\mathbb{R})$  quindi la trasformata può non esistere, ma data  $f \in S(\mathbb{R})$  la trasformata esiste sempre perchè

$$S(\mathbb{R}) \subset L^1(\mathbb{R})$$

# Parte III Distribuzioni

Distribuzione: concetto che generalizza ed estende il concetto di funzione

Def. Una distribuzione è un funzionale lineare, cioè una mappa

$$T: \phi(x) \to T(\phi) \in \phi$$

da uno spazio di funzioni di prova  $\phi(x) \in F$  (spazio delle funzioni di prova) al campo dei numeri complessi

Ad ogni funzione f(x) si può associare il funzionale  $T_f$  tale che

$$\forall \phi(x) \in F$$
  $T_f(\phi) = \int_{-\infty}^{\infty} f(x)\phi(x) dx$ 

Oss. In generale si può usare funzionale lineare generale e possiamo definire su quest'ultimo operazioni che non possono essere ben definite sulla funzione di partenza

## Lo spazio delle funzioni di prova

Vogliamo test functions di una sola variabile (estensione a più dimensioni è banale) e vogliamo inoltre che  $\phi(x) \in F$  sia il più regolare possibile, quindi

$$\phi \in C^{\infty}(\mathbb{R})$$

inoltre per garantire che per esempio

$$\int_{-\infty}^{\infty} f(x)\phi(x) \, dx < \infty$$

chiediamo che le  $\phi$  siano soppresse a  $\pm\infty$ ; come viene implementata questa richiesta determina lo spazio F

1. Spazio  $D(\mathbb{R})$  delle funzioni  $C^{\infty}(\mathbb{R})$  a supporto compatto

Def. Il supporto è la chiusura dei punti in cui la funzione non è nulla

$$supp\{f\} = \overline{\{x \in \mathbb{R} \mid f(x) \neq 0\}}$$

2. Spazio  $S(\mathbb{R})$  delle funzioni  $C^{\infty}(\mathbb{R})$  a decrescenza rapida

#### 13.1 Spazio $D(\mathbb{R})$

$$D(\mathbb{R}) = \{\phi(x) \mid \phi \in C^{\infty}(\mathbb{R}) \text{ con supporto compatto}\}\$$

Compatto in  $\mathbb{R}$  significa chiuso e limitato

Oss.  $D(\mathbb{R})$  è uno spazio vettoriale, ma è anche uno spazio topologico; tuttavia la topologia non è indotta dalla metrica. A noi interessa solo capire come definire la nozione di convergenza nello spazio topologico di  $D(\mathbb{R})$ 

**Def.** Una sequenza di test functions  $\{\phi_n\} \in D(\mathbb{R})$  converge a  $\phi \in D(\mathbb{R})$  se valgono

- esiste un intervallo limitato  $\hat{I} \subset \mathbb{R}$  che contiene il supporto di tutte le  $\phi_n$
- $\bullet$  esiste un numero reale r tale che

$$\phi_n(x) = \phi(x) = 0 \qquad \forall |x| > r$$

• la sequenza delle derivate p-esime di  $\phi_n(x)$  converge uniformemente alla derivata p-esima di  $\phi(x)$ 

$$\lim_{n \to \infty} \sup_{x \in \mathbb{R}} \left| \frac{d^p \phi_n(x)}{dx^p} - \frac{d^p \phi(x)}{dx^p} \right| = 0 \qquad \forall \, p = 1, 2, 3, \dots$$

N.B. p=0 significa  $\phi_n \to \phi$  uniformemente

Oss. Tutte le funzioni  $\phi(x)$  in  $D(\mathbb{R})$  non sono analitiche

Oss.  $D(\mathbb{R}) \subset L^2(\mathbb{R})$  perchè le  $\phi$  sono a quadrato sommabile; inoltre  $D(\mathbb{R})$  è denso in  $L^2(\mathbb{R})$ 

#### 13.2 Spazio $S(\mathbb{R})$

$$S(\mathbb{R}) = \left\{ \phi(x) \mid \phi \in C^{\infty}(\mathbb{R}) \text{ e } \lim_{x \to \pm \infty} x^{p} \frac{d^{p}}{dx^{p}} f(x) = 0 \quad \forall p, q = 0, 1, 2, \dots \right\}$$

**Def.** Una sequenza  $\{\phi_n\} \in S(\mathbb{R})$  converge a  $\phi \in S(\mathbb{R})$  se una qualsiasi potenza di x moltiplicata per una qualsiasi derivata di  $\phi_n$  converge uniformemente ala stessa combinazione di x e derivate di  $\phi$ , cioè

$$\forall p, q$$
  $\lim_{n \to \infty} \sup_{x \in \mathbb{R}} \left| x^p \frac{d^p}{dx^p} \phi_n(x - x^p \frac{d^p}{dx^p} \phi(x)) \right| = 0$ 

Oss. Ogni  $\phi \in S(\mathbb{R})$  è a quadrato sommabile, quindi

$$S(\mathbb{R}) \subset L^2(\mathbb{R})$$

in effetti  $S(\mathbb{R})$  è denso in  $L^2(\mathbb{R})$ , cioè ogni elemento di  $L^2(\mathbb{R})$  può essere visto come limite di una successione di elementi di  $S(\mathbb{R})$ 

Def. Chiamiamo distribuzione un funzionale che associa un numero complesso ad una test function

$$\phi(x) \to T(\phi) \in \mathbb{C}$$

che ha le seguenti proprietà

1. è lineare

$$T(\lambda_1\phi_1 + \lambda_2\phi_2) = \lambda_1 T(\phi_1) + \lambda_2 T(\phi_2) \qquad \forall \phi_1, \phi_2 \in D(\mathbb{R}) \circ S(\mathbb{R}) \quad \forall \lambda_1, \lambda_2 \in \mathbb{C}$$

2. è continua, nel senso che data una sequenza di test functions  $\{\phi_n\} \in F$  che converge a  $\phi \in F$  si ha

$$\lim_{n \to \infty} T(\phi_n) = T(\phi)$$

**Def.** Se  $\phi \in D(\mathbb{R})$  allora  $T(\phi)$  si chiama **distribuzione** e lo spazio vettoriale definito dai T è chiamato  $D'(\mathbb{R})$ 

Se  $\phi \in S(\mathbb{R})$  allora  $T(\phi)$  si chiama distribuzione temperata e lo spazio associato  $S'(\mathbb{R})$ 

Oss. Gli spazi vettoriali delle distribuzione  $D'(\mathbb{R})$  e  $S'(\mathbb{R})$  sono a loro volta spazi vettoriali

$$(T_1 + T_2)(\phi) = T_1(\phi) + T_2(\phi) \qquad \forall \phi \in F$$
$$(\lambda T)(\phi) = \lambda T(\phi) \qquad \forall \phi \in F \quad \forall \lambda \in \mathbb{C}$$

N.B. Dato che  $D(\mathbb{R}) \subset S(\mathbb{R})$  si ha che lo spazio delle distribuzioni , cioè dei funzionali che si possono definire su tutte le funzioni in F, avrà la relazione opposta, cioè

$$S'(\mathbb{R}) \subset D'(\mathbb{R})$$

lo spazio delle distribuzioni temperate è un sottospazio delle distribuzioni

## Distribuzioni regolari

**Def.** Diciamo che una funzione f(x) è localmente integrabile

$$f \in L^1_{loc}(\mathbb{R})$$

se l'integrale del modulo di un qualsiasi sottoinsieme k compatto di  $\mathbb R$  è finito

$$\int_{k} |f(x)| \, dx < \infty$$

**Teorema.** Ad ogni  $f(x) \in L^1_{loc}(\mathbb{R})$  posso associare una distribuzione regolare

$$T_f(\phi) = \int_{-\infty}^{\infty} f(x)\phi(x) dx$$

e si ha che

$$T_f(\phi) \in D'(\mathbb{R})$$

Oss. Il  $T_f$  così definito è molto simile al prodotto scalare di  $L^2(\mathbb{R})$  e coincide con esso quando  $f(x) \in \mathbb{R}$ 

$$T_f(\phi) = \langle T, \phi \rangle = (f^*, \phi) \qquad (f, \phi) = \int_{-\infty}^{\infty} f^* \phi \, dx$$

 $\mathit{Oss.}\,$  Qualsiasi funzione  $C^{\infty}$  può essere vista come una distribuzione

$$\sin x \cos x \log x P(x)$$

hanno tutte

$$T_{\sin} T_{\cos} T_{\log} T_p \in S'(\mathbb{R})$$

invece  $T_{e^x} \notin S'(\mathbb{R})$  perchè non basta  $\phi \in S(\mathbb{R})$  per sopprimere  $e^x$ , ma devo richiedere  $\phi \in D(\mathbb{R})$ , allora

$$T_{e^x} \in D'(\mathbb{R})$$

N.B.

$$D(\mathbb{R}) \subset S(\mathbb{R}) \subset L^2(\mathbb{R}) \subset S'(\mathbb{R}) \subset D'(\mathbb{R})$$

Ogni spazio è denso in quelli che lo includono

## Distribuzioni singolari

La maggior parte delle distribuzioni non può essere scritta come

$$T_f = \int_{-\infty}^{\infty} f(x)\phi(x) \, dx$$

Quindi sono nuovi oggetti che chiamiamo distribuzioni singolari

#### 15.1 Delta di Dirac

Associa ad una test function  $\phi(x)$  il suo valore  $x_0$ 

$$\delta_{x_0}(\phi) = \phi(x_0)$$

Il funzionale  $\delta_{x_0}$  è lineare

$$\delta_{x_0}(\phi - 1 + \phi_2) = \phi_1(x_0) + \phi_2(x_0)$$

è anche continuo, infatti una sequenza  $\{\phi_L\}\in D(\mathbb{R})$  tale che  $\phi_n\to\phi$  uniformemente

$$|\delta_{x_0}(\phi_n) - \delta_{x_0}(\phi)| = |\phi_n(x_0) - \phi(x)|$$

ma dato che  $\phi_n \to \phi$  uniformemente implica convergenza puntuale

$$\phi_n(x_0) - \phi(x_0) = 0$$

Quindi  $\delta_{x_0}(\phi)$  è anche ben definita sulle  $\phi \in S(\mathbb{R})$ , allora è una distribuzione temperata

$$\delta_{x_0} \in S'(\mathbb{R})$$

In fisica si usa notazione

$$\delta_{x_0}(\phi) = \int_{-\infty}^{\infty} \delta(x - x_0)\phi(x) dx = \phi(x_0)$$

sembra che esista funzione  $\delta(x-x_0)$  che estrae  $\phi(x_0)$ , ma una funzione che realizzi ciò  $\forall \phi$  non è possibile, quindi  $\delta_{x_0}(\phi)$  è una distribuzione

N.B. Quando x=0 si scrive  $\delta(x)$ , ma si intende  $\delta_0(\phi)$ 

#### 15.2 Principal value

Se considere  $f(x) = \frac{1}{x} \notin L^1_{loc}(\mathbb{R})$  quindi non è possibile considerarla una distribuzione tramite la  $T_f$  associata. Possiamo definire una distribuzione temperata che si comporta quasi ovunque come  $\frac{1}{x}$ 

$$T(\phi) = \int_0^\infty \frac{\phi(x) - \phi(-x)}{x} dx = P\left(\frac{1}{x}\right) \text{ o } P.V.\left(\frac{1}{x}\right)$$

questo è un modo per regolarizzarla; alternativamente possiamo definire

$$T_{\pm}(\phi) = \lim_{\varepsilon \to 0} \int_{-\infty}^{\infty} \frac{\phi(x)}{x \pm i\varepsilon} dx$$

e ottenere una relazione valida per qualsiasi  $\phi$  test function

$$\frac{1}{x \pm i0} = P\left(\frac{1}{x}\right) \mp i\pi\delta(x)$$

Oss. Il principal value o la  $T_{\pm}$  non sono ben definite per  $\frac{1}{x^2} \in L^1_{loc}(\mathbb{R})$ . In quel caso si usa la finite part

$$f.p.(\phi) = T(\phi) = \int_0^\infty \frac{\phi(x) + \phi(-x) - 2\phi(0)}{x^2}$$

questa regolarizza anche  $\frac{1}{x^2}$ 

Oss. Anche se le si denotano le distribuzioni come funzioni, esse non lo sono e il loro effetto è unicamente determinato dal modo in cui agiscono sulle test function

Oss. A volte si parla di supporto di una distribuzione come la chiusura dei punti in cui  $T_f(\phi) \neq 0$ 

## Limiti di distribuzioni

La successione di distribuzione  $\{T_n\} \in D'(\mathbb{R})$  converge a  $T \in D'(\mathbb{R})$  e si scrive

$$\lim_{n \to \infty} T_n = T$$

se  $\forall \phi \in D(\mathbb{R})$  si ha che

$$\lim_{n \to \infty} T_n(\phi) = T(\phi)$$

Questo si chiama limite in senso debole, perchè è definito considerando l'azione sulle test function. Ciò vuol dire che tale limite non implica nè convergenza puntuale, nè convergenza uniforme e neanche convergenza in qualsiasi norma  $L^p$ 

Oss. La delta di Dirac si può rappresentare in diversi modi equivalenti come distribuzioni regolari

$$f_n(x) = \left\{ \frac{n}{\sqrt{\pi}} e^{-n^2 x^2}, \frac{1}{n\pi} \left( \frac{\sin(nx)}{x} \right)^2, \frac{1}{n\sqrt{\pi}} \frac{1}{x^2 + \frac{1}{n^2}}, \dots \right\}$$

sono tutte rapresentazioni equivalenti di  $\delta_{x_0}$ ; partono tutte da funzioni con area unitaria

$$f(x) = \left\{ \frac{e^{-x^2}}{\sqrt{\pi}}, \frac{1}{\pi} \left( \frac{\sin(x)}{x} \right)^2, \frac{1}{\pi} \frac{1}{x^2 + 1} \right\}$$

tramite riscalamento

$$f_n(x) = nf(nx)$$

Posso costruire la delta come limite di una qualsiasi funzione ad area unitaria

## Operazioni sulle distribuzioni

L'idea è di agire con funzioni con operazioni su funzioni di prova: si parte da distribuzioni regolare, si muove l'operazione sulle funzioni di prova, poi si usa lo stasso approccio anche per distribuzioni singolari

#### 17.1 Cambio di variabili

Le distribuzioni non sono definite puntualmente, ma per distribuzioni regolari  $T_f(\phi)$  posso considerare g(x) = f(u(x)), anche scritta come composizione  $g = f \circ u$  con  $u(x) \in C^{\infty}$  tale che  $u'(x) \neq 0$ , cioè una mappa 1 a 1 di  $\mathbb{R}$  in se stesso

Allora abbiamo

$$T_g(\phi) = \int_{-\infty}^{\infty} g(x)\phi(x) = \int_{-\infty}^{\infty} f(u(x))\phi(x) dx$$

Cambio di variabile

$$y = u(x) \Rightarrow dy = u'(x)dx \quad x = u^{-1}(y)$$

Allora

$$T_g(\phi) = \int_{-\infty}^{\infty} \frac{dy}{|u'(x)|} f(y)\phi(x) = \int_{-\infty}^{\infty} \frac{dy}{|u'(u^{-1}(y))|} f(y)\phi(u-1(y)) = \int_{-\infty}^{\infty} dy f(y) \underbrace{\left[\frac{\phi(u-1(y))}{|u'(u^{-1}(y))|}\right]}_{\text{Nuova test function}}$$

quindi

$$T_g = T_{f \circ u}(\phi) = T_f \left( \frac{\phi \circ u - 1(y)}{|u' \circ u^{-1}(y)|} \right)$$

Questo spostare l'operazione da f a  $\phi$  è ben definito perchè  $\phi \in D(\mathbb{R})$  e allora

$$\frac{\phi \circ u^{-1}(y)}{|u' \circ u^{-1}(y)|} \in D(\mathbb{R})$$

In generale estendendo il concetto alle distribuzioni, anche singolari si ha

$$(T \circ u)(\phi) = T\left(\frac{\phi \circ u^{-1}(y)}{|u' \circ u^{-1}(y)|}\right)$$

#### Traslazione delta di Dirac

Dato  $x_0 \in \mathbb{R}$  e  $\delta_{x_0}$  vogliamo applicare traslazione

$$R_a(x) = x + a$$

La traslazione di  $\delta(x-x_0)$  di una quantità a è data da

$$\delta(x - (x_0 - a)) = \delta(x + a - x_0)$$

#### Dilatazione delta di Dirac

Dato  $\lambda \in \mathbb{R}$  e  $\delta_0$  vogliamo applicare dilatazione

$$D_{\lambda}(x) = \lambda x$$

si ottiene

$$\delta(\lambda x) = \frac{\delta_x}{|\lambda|}$$

In generale, per un qualsiasi cambio di variabile alla distribuzione  $\delta_{x_0}$  ( se ci sono più zeri di u(x)) si ha

 $\delta(u(x)) = \sum_{i} \frac{\delta(x_i)}{|u'(x_i)|}$ 

#### 17.2 Moltiplicazione distribuzione per una funzione $C^{\infty}$

Data  $g(x) \in c\infty(\mathbb{R})$  si ha

$$(gT)(\phi) = T(g\phi)$$

#### 17.3 Complesso coniugato distribuzione

$$\overline{T}(\phi) = (\overline{T(\overline{\phi})})$$

si può vedere anche per distribuzioni regolari

$$T_{\bar{f}}(\phi) = \int_{-\infty}^{\infty} \bar{f}(x)\phi(x) dx = (\overline{T(\overline{\phi})})$$

#### 17.4 Derivata di una distribuzione

Se  $f \in L^1_{loc}(\mathbb{R})$  tale che  $f' \in L^1_{loc}(\mathbb{R})$  si può definire per distribuzioni regolari

$$T_{f'}(\phi) = \int_{-\infty}^{\infty} f'(x)\phi(x) dx = -T_f(\phi')$$

estendendolo anche a distribuzioni singolari

$$T'(\phi) = -T(\phi')$$

Dato che  $\phi \in C^{\infty}$  posso fare tutte le derivate che voglio in senso distribuzioni

$$T^{(n)}(\phi) = (-1)^n T(\phi^{(n)})$$

Oss. In generale la derivata in senso distribuzionale si può applicare a una qualsiasi funzione con discontinuità f in  $x_0$ 

$$T'_f = T_{f'} + disc(f, x_0)\delta_{x_0}$$
  $disc(f, x_0) = f(x_0^+) - f(x_0^-)$ 

#### 17.5 Convoluzione di distribuzioni

Non si possono moltiplicare 2 distribuzioni perchè non sono definite puntualmente; il prodotto più naturale tra distribuzioni è la convoluzione, che per funzioni è definita da

$$(f * g)(x) = \int_{-\infty}^{\infty} f(x')g(x - x') dx'$$

se  $f\in L^1_{loc}(\mathbb{R})$  e  $g\in L^1_{loc}(\mathbb{R})$  allora  $f*g\in L^1_{loc}(\mathbb{R})$  Valgono le seguenti proprietà

$$f_1 * f_2 = f_2 * f_1$$

$$(f_1 * f_2) * f_3 = f_1 * (f_2 * f_3)$$

$$f_1 * (\lambda f_2 * \mu f_3) = \lambda (f_1 * f_2) + \mu (f_1 * f_3)$$

$$(f_1 * f_2)' = f_1' * f_2 - f_1 * f_2'$$

Se applichiamo la convoluzione a distribuzioni regolari abbiamo

$$T_{f*q}(\phi) = T_f(g*\phi)$$

Generalizzando a due distribuzioni T e S anche singolari, di cui almeno una delle due in  $D'(\mathbb{R})$ , cioè a support compatto, abbiamo

$$(T*S)(\phi) = < T(y), \underbrace{< S(x), \phi(x+y) >}_{\text{ottengo funzione } C^{\infty} \text{ di y}} >$$

La convoluzione di distribuzioni così definita soddisfa le proprietà

Oss. L'identità per le distribuzioni è data da

$$<\delta*T, \phi> = \int_{-\infty}^{\infty} dy \int_{-\infty}^{\infty} \delta(y)T(x)\phi(x+y) dx = < T, \phi>$$

## Operatori su spazi finito dimensionali

Dati due spazi vettoriali complessi X e Y con dim(X),  $dim(Y) < \infty$ , si deinisce **operatore lineare** A un mappa

$$A: X \mapsto Y$$

che soddisfi

$$A(\lambda \vec{v} + \mu \vec{w}) = \lambda A(\vec{v}) + \mu A(\vec{w}) \qquad \forall \lambda, \mu \in \mathbb{C} \quad \forall \vec{v}, \vec{w} \in X$$

si usa la notazione A(x) per indicare l'effetto dell'operatore di  $x \in X$ ; si usa anche la notazione Ax perchè ogni operatore lineare A su spazi finito dimensionali si può rappresentare come una matrice

**Def** (Kernel).

$$\ker A = \{x \in X \mid Ax = 0\}$$
 sottospazio di X

**Def** (Immagine).

sottospazio di Y

Una qualsiasi matrice  $m \times n$   $A_{ij}$  è un operatore lineare da  $\mathbb{C}^n \to \mathbb{C}^m$ ; gli elementi di  $X = \mathbb{C}^n$  sono  $(x_1, \dots, x_n) \in \mathbb{C}^n$  sono mappati in  $(y_1, \dots, y_n) \in \mathbb{C}^m$  tramite relazione

$$y_i = \sum_{j=1}^m A_{ij} x_j = A_{ij} x_j$$
 notazione di Einstein: gli indici ripetuti sono sommati

Se adesso prendiamo base di X  $\{u_i\}$  con  $i=1,\ldots,n$  e prendiamo base di Y  $\{u_i'\}$  con  $i=1,\ldots,m$  si ha che  $\forall x,y$  si può scrivere

$$x = x_i u_i \quad y = y_i u_i'$$
$$x = \sum_{i=1}^n x_i u_i \quad y = \sum_{i=1}^m y_i u_i'$$

Quindi se applichiamo operatore A su elemento della base di X troviamo un vettore in Y

$$A(u_i) \in Y$$

Se appartiene a Y lo posso espandere su  $\{u_i'\}$  tramite

$$A(u_i) = A_{ij}u'_j = \sum_{j=1}^{m} A_{ij}u'_j$$

Applicando lo stesso ad un generico vettore  $x \in X$ 

$$A(x) = A(x_i u_i) = \underbrace{x_i A_i j}_{y_i} u'_j = y_i u'_j$$

quindi

$$y_i = A_{ij}x_j$$

Se X e Y sono anche spazi di Hilbert si possono definire le basi ortonormali  $\{e_j\}, \{e'_j\}$  e si può trovare la matrice A come proiezione sugli elementi della base

$$A_{ij} = (e_j, Ae_j)$$

Lo spazio degli operatori lineari da X a Y è anch'esso uno spazio vettoriale complesso e vale

$$(\mu_1 A_1 + \mu_2 A_2)(x) = \mu_1 A_1(x) + \mu_2 A_2(x)$$
  $\forall \mu_1, \mu_2 \in \mathbb{C}$   $A_1, A_2$  operatori lineari

Questo spazio degli operatori linaeri si chiama endomorfismo di X e Y

è isomorfo dello spazio  $\mathrm{Mat}(m,n)$  di tutte le matrici  $m \times n$  con  $m = \dim(Y)$  e  $n = \dim(X)$ 

#### 18.1 Spazio duale

**Def. Funzionale lineare** è un operatore lineare  $\alpha$  da spazio vettoriale X a  $\mathbb{C}$ ; associa a  $x \in X$  un valore  $\alpha(x) \in \mathbb{C} \ \forall x \in X$ 

**Def.** Lo spazio vettoriale di tutti i funzionali lineari in X si chiama spazio duale di X e si indica con  $X^*$ 

Oss.  $\forall$  base  $\{u_i\}$  su X esiste una base  $\{u_k^*\}$  su  $X^*$ ; si ha che  $dim X^* = dim X$  e  $X, X^*$  sono isomorfi

Oss. Se  $x \in X$  è rappresentato da  $\begin{pmatrix} x_1 \\ \vdots \\ x_n \end{pmatrix}$  vettore colonna che è necessario per prodotto matrice per

colonna, allora  $x^* \in X^*$  è un vettore riga  $(\bar{x}_1, \dots, \bar{x}_n)$  dei complessi coniugati; si ha inoltre che gli elementi delle basi danno

$$(u_j^*, u_i) = \delta_{ij}$$

ogni volta che X ammette prodotto scalare

L'insieme dei funzionali lineari è a sua volta uno spazio vettoriale

$$X^* = End(X, \mathbb{C})$$

isomorfo a Mat(1,n)

Oss. Se X è anche uno spazio di Hilbert possiamo definire un funzionale lineare associato  $\forall x \in X$  tramite

$$\alpha_x(x') = (x, x') = \underbrace{x_1^*, \dots, x_n^*}_{\in X^*} \underbrace{\begin{pmatrix} x_1' \\ \vdots \\ x_n' \end{pmatrix}}_{\in X}$$

Se espamndo x rispetto alla base ortonormale  $\{e_k\}$  trovo

$$(x, x') = \bar{x}_k x_k = \sum_k \bar{x}_k e_k^* x_{k'} e_{k'}$$

quindi

$$(\alpha_x)_k = \bar{x}_k$$

**Def.** Dato A su H di Hilbert definiamo operatore aggiunto  $A^+$  come operatore che soddisfa

$$(v, A^+w) = (Av, w) \quad \forall v, w \in H$$

Se scegliamo una base ortogonale su H allora A è una matrice e si ha

$$(Av)_i = A_{ij}v_i$$

allo stesso modo

$$(A^+w)_i = A_{ij}^+ w_j$$

quindi si ottiene

$$A_{ij}^+ = \bar{A}_j i$$

L'operatore aggiunto è il complesso coniugato del trasposto

$$A^+ = \left(A^T\right)^*$$

Proprietà:

$$(A^{+})^{+} = A$$

$$(A^{+})^{-1} = (A^{-1})^{+}$$

$$(AB)^{+} = B^{+}A^{+} \quad \forall A, B \in H^{*}$$

$$(\alpha A + \beta B)^{+} = \bar{\alpha}A^{+} + \bar{\beta}B^{+} \quad \forall B, A \quad \forall \alpha, \beta \in \mathbb{C}$$

**Def.** A è autoaggiunto o hermitiano se  $A^+ = A$  cioè se

$$(Av, w) = (v, A^+w) \qquad \forall v, w \in H$$

A è antihermitiano se  $A^+ = -A$ 

Oss. Se a è reale allora  $A^* = A$  quindi

$$A^+ = A$$

questo vuol dire che  $A^T = A$  allora A è simmetrica

Def. Gli operatori unitari sono operatori invertibili tali che

$$U^+ = U^{-1}$$

l'aggiunto è uguale all'inverso, cioè

$$UU^+ = UU^{-1} = \mathbb{I}$$

Oss. Gli operatori unitari preservano i prodotti scalari e quindi le norme

$$(Uv, Uw) = (v, w)$$

Sono quindi isomorfismi di H in se stesso

Teorema. Gli operatori unitari mappano basi ortonormali in basi ortonormali

#### 18.2 Teoria spettrale

Studia autovalori e autovettori degli operatori lineari su spazi di Hilbert. Nel caso finito-dimensionale questa è l'algebra lineare

Def. Dato

$$A: x \mapsto X$$

si dice autovalore di A un numero  $\lambda \in \mathbb{C}$  tale che esiste  $u \neq 0 \in X$  per cui valga

$$Au = \lambda u$$

Def. L'insieme degli autovalori di A è detto spettro di A e si indica con

$$\sigma(A)$$

**Def.** Gli  $u \in X$  per cui vale

$$Au = \lambda u$$

si chiamano autovettori

Oss. Gli autovettori non sono unici: posso sempre riscalarli o prendere una combinazione lineare di due o più autovettori che corrispondono allo stesso autovalore e trovare un autovettore

$$A(\alpha_1 u_1 + \alpha_2 u_2) = \alpha_1 A u_1 + \alpha_2 A u_2 = \lambda(\alpha_1 u - 1 + \alpha_2 u_2)$$

Oss. Autovettori corrispondenti ad autovalori diversi sono linearmente indipendenti

**Def.** L'autospazio  $L_{\lambda}$  è uno spazio vettoriale degli autovettori associati ad un autovalore  $\lambda$ 

$$L_{\lambda} = \{ u \in X \mid Au = \lambda u \}$$

Per trovare autovalori e autovettori si risolve equazione

$$\det\left(A - \lambda \mathbb{I}\right) = 0$$

questa equazione è un polinomio di grado n in  $\lambda$ 

#### Polinomio caratteristico

$$P_A(\lambda) = \det(A - \lambda \mathbb{I}) = 0$$

Per il teorema fondamentale dell'algebra il polinomio di grado n su  $\mathbb{C}$  ha esattamente n soluzioni (naturalmente contate con la loro molteplicità)

Se ora assumiamo che gli autovalori siano diversi tra loro allora questi determinano  $\{u_i\}$  autovettori linearmente indipendenti con

$$\dim \{u_i\} = n$$

gli autovettori sono una base di X, su quella base A si scrive come

$$A = \left(\begin{array}{ccc} \lambda_1 & & 0 \\ & \ddots & \\ 0 & & \lambda_n \end{array}\right)$$

abbiamo diagonalizzato la matrice associata all'operatore A

Quando il polinomio caretteristico ha autovalori con molteplicità maggiore di 1 si hanno 2 possibili casi

1. Ordine dello zero in  $P_A(\lambda) > 1 \Rightarrow$  molteplicità algebrica  $m_a(\lambda)$ 

2. Dimensione dell'autospazio  $L_{\lambda_i}$  associata  $a\lambda \Rightarrow$  molteplicità geometrica  $m_g(\lambda) = \dim L_{\lambda}$ 

**Def.** Se  $m_a(\lambda) > 1$  allora si dice che l'autovalore è degenere

Oss. Per teorema fondamentale dell'algebra

$$\sum_{\lambda} m_a(\lambda) = n = \dim X$$

però  $m_a(\lambda)$  e  $m_g(\lambda) = \dim L_\lambda$  non devono per forza coincidere per ogni  $\lambda$ ; in generale

$$1 \le m_q(\lambda) \le m_a(\lambda) \le n$$

**Teorema.** A si dice diagonalizzabile se e solo se

$$m_a(\lambda) = m_a(\lambda)$$

esiste cioè una base in cui A si può scrivere in forma diagonale

Teorema. Per operatore A hermitiano se H è di Hilbert abbiamo

- 1. gli autovalori di A sono reali
- 2. gli autovettori di A associati ad autovalori diversi sono ortogonali
- 3. gli autovettori di A (opportunamente normalizzati) formano una base ortonormale

Teorema. In maniera analoga si può provare che per operatore U unitario valgono

- 1. gli autovalori sono complessi  $\lambda \in \mathbb{C}$  ma con  $|\lambda| = 1$
- 2. gli autovettori corrispondenti ad autovalori diversi sono ortogonali
- 3. esiste una base ortonormale costituita dagli autovettori

Oss. Gli operatori hermitiani e unitari appartengono alla stessa classe di operatori normali, coè

$$AA^+ = A^+A$$

tali operatori ammettono sempre una base di autovettori e quindi sono diagonalizzabili

#### 18.3 Funzioni di operatori

Dati due operatori lineari

$$A_1, A_2: X \mapsto X$$

spazio vettoriale, possiamo definire somma e prodotto

$$\forall \alpha_1, \alpha_2 \in \mathbb{C} \qquad (\alpha_1 A_1 + \alpha_2 A_2) v = \alpha_1 A_1 v + \alpha_2 A_2 v$$
$$\forall v \in X \qquad (A_1 A_2) v = A_1 (A_2 v)$$

quindi posso definire polinomi di operatori

$$P_n(X) = \sum_{k=0}^{n} \alpha_k A^k \qquad A^0 = \mathbb{I}$$

Lo stesso approccio si può usare per qualsiasi funzione che sia scrivibile come serie di potenze N.B. La definizione ha senso solo se la serie converge

Per operatore finito dimensionale A è sempre limitato, quindi se il raggio di convergenza della serie è R si avrà che la serie converge se

Per operatori diagonalizzabili è ancora più semplice

$$A = U^{-1} A_{diag} U \qquad f(A_{diag}) = \begin{pmatrix} f(\lambda_1) & 0 \\ & \ddots & \\ 0 & f(\lambda_n) \end{pmatrix}$$

quindi

$$f(A) = U^{-1} A_{diag} U = U^{-1} \begin{pmatrix} f(\lambda_1) & 0 \\ & \ddots & \\ 0 & f(\lambda_n) \end{pmatrix} U$$

Oss. Se la funzione f è olomorfa su tutto  $\mathbb C$  si può definire f(A) tramite formula di  $\mathbf D$ unford

Dato A operatore lineare e f(z) olomorfa su D tale che  $\forall i \quad \lambda_i \in D$  allora

$$f(A) = \frac{1}{2\pi i} \int_{\gamma} f(z) R_z(A) dz = \frac{1}{2\pi i} \int_{\gamma} f(z) (z\mathbb{I} - A)^{-1}$$

con  $\gamma$  curva chiusa e semplice con orientazione positiva e con

$$R_z(A) = (z\mathbb{I} - A)^{-1}$$

operatore risolvente di A, che è una funzione di  $z \in \mathbb{C}$   $R_z(A)$  è ben definito e olomorfo su insieme risolvente

$$\rho(A) = \{ z \in \mathbb{C} \mid \ker(z\mathbb{I} - A) = 0 \}$$

che è il completamento dello spettro  $\sigma(A)$ ;  $R_z(A)$  è invece singolare per  $z=\lambda_i$  autovalori di A. La forma matriciale del risolvente è

$$(R_z(A))_{ij} = \frac{C_{ij}}{\det(z\mathbb{I} - A)}$$

Oss. É possibile dimostare che qualsiasi operatore lineare A ammette una **degenerazione spettrale** (anche se non diagonalizzabile)

$$A = \sum_{k=0}^{m} (\lambda_i P_{\lambda_i} + J_{\lambda_i}) = P_{\lambda_1}^{(k=1)} \qquad J_{\lambda_i} = \frac{1}{2\pi i} \int_{\gamma_i} (z\mathbb{I} - A)^{-1} (z - \lambda_i)^k \, dz$$
$$P_{\lambda_i}^2 = P_{\lambda_i} \text{ proiettore idempotente}$$

Se A è diagonalizzabile  $\Rightarrow J_{\lambda_i} = 0$ 

**Teorema.** Se  $A = A^+$  è hermitiano allora  $U = e^{iA}$  è unitario; vale anche l'inverso, cioè se U è operatore unitario allora esiste operatore hermitiano A che ci permette di scrivere

$$U = e^{iA} \quad A = A^+$$

## Operatori lineari su spazi di Hilbert infinito dimensionali

L'estensione al caso infinito dimensionale è subsola: gli operatori non sono necessariamente definiti su tutto lo spazio H e possono non essere continui; bisogna inoltre estendere lo spettro aggiungendo una nuova classe di autovalori continui o anche detti impropri

$$q:\ qf(x)0xf(x) \qquad \text{operatore posizione}$$
 
$$p:\ pf(x)=-i\frac{\delta}{\delta x}f(x) \qquad \text{operatore impulso (momento)}$$

Se per esempio  $f(x) \in L^2(\mathbb{R})$  allora p e q sono operatori su uno spazio infinito dimensionale Oss. Se H è di Hilbert posso definire una norma e di conseguenza una topologia e la nozione di continuità di un operatore

**Def.** Un operatore

$$A: X \mapsto Y$$

si dice continuo se  $\forall$  sequenza  $\{v_k\}$  convergenti a v in X allora

$$\lim_{k \to \infty} ||v_k - v||_X = 0$$

si ha che la sequenza  $\{Av_k\}$  in Y converge ad  $Av \in Y$ 

$$\lim_{k \to \infty} ||Av_k - Av||_Y = 0$$

cioè A è continuo se posso scambiare limite con l'operatore

$$\lim_{k \to \infty} \{Av_k\} = A\{\lim_{k \to \infty v_k}\} = Av$$

Nel caso finito dimensionale è sempre vero, ma per dimensione di X uguale a  $\infty$  può non esserlo

Def. Un operatore

$$A: X \mapsto Y$$

si dice **limitato** se

$$\exists k>0\,|\,||Av||_Y\leq k||v||_X\quad\forall v\neq 0\in X$$

**Def.** Si dice **norma** di un operatore A il valore più piccolo di k per cui  $||Av||_Y \le k||v||_X$ 

$$||A|| = \sup_{v \neq 0 \in X} \frac{||AV||_Y}{||v||_X}$$

Oss. Vale naturalmente che

$$||Av||_Y \le ||A|| \cdot ||v||_X$$

Teorema. Un operatore si dice continuo se e soltanto se è limitato

Oss. Lo spettro degli operatori continui tra X e Y è a sua volta uno spazio vettoriale B(X,Y) che può essere normato con norma

$$||A|| = \sup_{v \neq 0 \in X} \frac{||Av||_Y}{||v||_X}$$

se Y è completo allora anche B(X,Y) è uno spazio di Banach

**Def.** Quando  $Y = \mathbb{C}$  allora

$$B(X,\mathbb{C}) = X^*$$

duale di X, spazio normato e completo. Rispetto al caso finito dimensionale, ai funzionali in  $X^*$  è richiesto di essere continui (duale topologioc rispetto a duale algebrico)

Teorema. Operatori lineari su spazi finito dimensionali sono sempre continui e limitati

Oss. Questo teorema funziona anche quando  $\dim(Y) = \infty$ , basta che X sia finito dimensionale

#### 19.1 Operatori illimitati

Proprietà:

- Non sono definiti su tutto  $L^2(\mathbb{R})$
- Non sono continui

Abbiamo definito il dominio D(A) di A come i'insieme dei vettori su cui può agire l'operatore. D(A) è uno sottospazio lineare di X e deve essere denso in X

N.B. Lo stesso operatore A definito su domini differenti D(A) e D'(A) può dare luogo ad operatori con proprietà differenti. Questo è vero solo per operatori illimitati: di solito si parte da D(A) che contiene almeno le funzioni  $C^{\infty}$  e si cerca estensione del dominio  $D(A) \subset D'(A)$  fino a che l'operatore A non ha le proprietà desiderate

**Teorema.** Dato A operatore continuo e limitato da X a Y spazi completi allora si può sempre estedere il dominio a tutto X

$$D(A) = X$$

**Def.** Un operatore

$$A: X \mapsto Y$$

si dice **chiuso** se le condizioni

$$\lim_{n \to \infty} v_n = v \qquad \lim_{n \to \infty} Av_n = w$$

implica che Av = w

Questa condizione è più debole della condizione di continuità perchè ora chiediamo che se  $Av_n$  converge allora lo debba fare ad Av, ma può anche essere che non converga

## Operatori su spazi di Hilbert

$$A: H \rightarrow H$$

generalizza il concetto di matrice dell'algebra lineare anche nel caso  $\infty$ -dimensionale. É possibile comunque definire gli elementi di matrice anche se dim  $(H) = \infty$  perchè se H è di Hilbert allora esiste una base ortonormale e completa  $\{e_i\} \in H$ . Allora l'elemento di matrice A è detto

$$A_{ij} = (e_i, Ae_j)$$

Inoltre se A è continuo  $\forall x \in H$  si può scrivere il coefficiente di Fourier i-esimo di Ax come

$$(Ax)_i = (e_i, Ax) = (e_i, A\sum_{j=1}^{\infty} x_j e_j) = \sum_{j=1}^{\infty} x_j (e_i, Ae_j) = \sum_{j=1}^{\infty} A_{ij} x_j = A_{ij} x_j$$

Abbiamo usato la continuità di A per scambiare operatore e serie

N.B. Molte proprietà valide per  $n < \infty$  non lo sono più nel caso  $\infty$ -dimensionale

#### Operatore di Shift

su  $\mathbb{C}^n$  e su  $l^2$  [dim ( $\mathbb{C}^n$ ) = n, dim ( $l^2$ ) =  $\infty$ ]. Lo shift operator agisce così

$$E^{-} \left( \begin{array}{c} x_1 \\ \vdots \\ x_n \end{array} \right) = \left( \begin{array}{c} 0 \\ x_1 \\ \vdots \\ x_n \end{array} \right)$$

Quando lo guardiamo su  $l^2$  tale operatore si può vedere come matrice  $\infty$ -dimensionale

$$E^{-} = \begin{pmatrix} 0 & 0 & 0 & 0 & 0 \\ 1 & 0 & 0 & 0 & 0 \\ 0 & 1 & \ddots & 0 & 0 \\ 0 & 0 & \ddots & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & 1 & \ddots \end{pmatrix}$$

Ciò nonostante si può mostrare che  $||E^-||=1$  su  $l^2;$  questo non è vero su  $\mathbb{C}^n$ 

#### Operatore commutatore

$$[A, B] = AB - BA$$

applicato a posizione e impulso, q e p, si  $L^2(\mathbb{R})$  produce la relazione di commutazione di Heisenberg

$$[q, p] = i\mathbb{I}$$
 con  $\mathbb{I}$  definita su  $D(q) \cap D(p) = D'$ 

N.B. La relazione di commutazione può esistere solo se A e B sono operatori su spazi  $\infty$ -dimensionali

#### 20.1 Spazio duale

Nel caso finito dimensionale si aveva che il duale  $H^*$  era isomorfo a H e si poteva sempre definire il funzionale lineare  $AxinH^* \forall x \in H$  tramite il prodotto scalare

$$\alpha x(y) = (x, y) \qquad \forall y \in H$$

Nel caso infinito dimensionale il teorema di Riesz ci assicura che si può fare lo stesso, cioè: il duale  $H^*$  di uno spazio di Hilbert infinito dimensionale è isomorfo ad H

Teorema. Riesz Ogni funzionale lineare continuo

$$\beta:\ H\mapsto \mathbb{C}$$

con  $\beta \in H^*$  può essere scritto in maniera univoca come

$$\beta(y) = (X_{\beta}, y)$$
 con  $X_{\beta} \in H$ 

inoltre vale

$$||\beta||_{H^*} = ||X_\beta||_H$$

L'identificazione  $\beta \in H^*$  con  $X_{\beta} \in H$  è biunivoca e preserva la norma; l'unica peculiarità che ha è che è anti-lienare, infatti per le proprietà del prodotto scalare

$$\beta \to \lambda \beta$$
  $\beta \to (x,$   
 $X_{\beta} \to \lambda^* X_{\beta}$   $X_{\beta} \to (\lambda^* x,$ 

#### 20.2 Aggiunto di un operatore continuo e limitato

Si definisce aggiunto tramite (per  $A: H \to H$  continuo e limitato su spazio infinito dimensionale)

$$(A^+w, v) = (w, Av) \quad \forall v, w \in H$$

**Teorema.**  $D(A^+)$  è estendibile a tutto H,  $A^+$  è ben definito e continuo su tutto H

Teorema.

$$||A^+|| = ||A||$$

#### 20.3 Aggiunto di un operatore non limitato

Quando A non è limitato bisogna stare atteti a definire il dominio di A e del suo aggiunto; dato che A densamente (dominio denso in A) definito su  $D(A) \subset H$  allora esiste operatore aggiunto  $A^+$  definito su  $D(A^+) \subset H$  tale che

$$(A^+w, v) = (w, Av) \qquad \forall v \in D(A) \ \forall v \in D(A)$$

In generale però  $D(A) \neq D(A^+)$ ; si ha in particolare che  $D(A^+)$  è l'insieme dei  $w \in H$  per cui (w, Av) è continuo  $\forall v \in D(A)$ . Proprietà del tipo  $(A^+)^+ = A$  non valgono più per operatori illimitati generici; si può al più dire che  $D(A) \subset D((A^+)^+)$ . Però per operatori densamente definiti e chiusi si ha che

$$\left(A^{+}\right)^{+} = A$$

#### 20.4 Operatori autoaggiunti

**Def.**  $A: H \to H \infty$ -dim si dice autoaggiunto o Hermitiano se

$$A^{+} = A \in D(A) = D(A^{+})$$

cioè se

$$(Aw, v) = (w, Av) \quad \forall v, w \in D(A)$$

**Def.** Se (Aw, v) = (w, Av) ma  $D(A) \subset D(A^+)$  allora si dice OPERATORE SIMMETRICO

Oss. Per operatori continui il dominio si può estendere a tutto H, quindi Hermiticità se e soltanto se simmetria e  $D(A) = H = D(A^+)$ . Per operatori illimitati invece, se A è solo simmetrico, si può estendere il dominio D(A) e restringere il dominio  $D(A^+)$  in modo da arrivare all'autoaggiuntezza

#### 20.5 Operatori unitari

Operatori continui e limitati U su spazi infinito dimensionale sono unitari se

$$UU^+ = \mathbb{I} = U^+U \qquad U^+ = U^{-1}$$

sono quindi isometria

$$(Uv, Uw) = (v, U^+Uw) = (v, w)$$

Ponendo v = w ho

$$||Uv|| = ||v||$$

quindi

$$||U|| = \sup_{v} \frac{||Uv||}{||v||} = 1$$

Sono operatori invertibili e si usano per cambi di base anche su spazi infinito dimensionale

#### Trasformata di Fourier

Trasformata di Fourier su  $L^2(\mathbb{R})$ 

$$F^+ = F^{-1} = \hat{F}$$
 trasformata inversa

abbiamo visto che è un'isometria di  $L^2(\mathbb{R})$  e manda dalla base delle posizioni alla base degli impulsi e viceversa

#### 20.6 Autovalori e teoria spettrale per operatori infinito dimensionali

Se dim  $X=n<\infty$  allora A Hermitiano può essere diagonalizzato; gli autovalori sono reali e autovettori mutualmente ortogonali

$$Av = \lambda v \Rightarrow (A - \lambda \mathbb{I})v = 0$$

questa equazione ha soluzione per  $\lambda$  fissato solo se  $v \in \ker \{A - \lambda \mathbb{I}\}$  cioè se  $\ker \{A - \lambda \mathbb{I}\}$  non è vuoto. Questo implica che  $A - \lambda \mathbb{I}$  non è invertibile. Quindi possiamo definire lo spettro di A

$$\sigma(A) = \{ \lambda \in \mathbb{C} \, | \, A - \lambda \mathbb{I} \text{ non è invertibile} \}$$

Estendiamo ora al caso infinito dimensionale: vediamo subito che ci sono dei problemi

1. Possono esistere operatori autoaggiunti che non hanno autovalori in senso tradizionale, cioè  $v \notin D(A)$ ; bisogna quindi estendere il concetto di autovalore: autovalori impropri o generalizzati

- 2. Bisogna anche estendere il concetto di autovettore: autovettori generalizzati
- 3. Bisogna rivisitare la nozione di invertibilità

Definiamo  $\sigma(A)$  come insieme degli autovalori di un operatore A

$$D(A) \subset H \mapsto H \qquad H \infty - \dim$$

richiediamo che l'operatore

$$A - \lambda \mathbb{I} : D(A) \subset H \mapsto H$$

sia biunivoco e che il suo inverso  $(A - \lambda \mathbb{I})^{-1}$  chiamato OPERATORE RISOLVENTE esista su tutto H e sia limitato, cioè

$$(A - \lambda \mathbb{I})^{-1} : H \mapsto \mathbb{C}$$

perciò

$$(A - \lambda \mathbb{I})^{-1} \in \beta(H)$$

l'insieme dei  $\lambda$  per cui questo è vero si chiama insieme risolvente e si indica con  $\rho(A)$ 

$$\rho(A) = \{ \lambda \in \mathbb{C} \mid (A - \lambda \mathbb{I})^{-1} \in \beta(H) \}$$

lo spettro  $\sigma(A)$  è allora definito come il complementare del risolvente

$$\sigma(A) = \mathbb{C} \setminus \rho(A)$$

Oss. L'unica richiesta ulteriore per il caso ∞-dim è la continuità del risolvente

Un qualsiasi  $\lambda \in \mathbb{C}$  appartiene a  $\sigma(A)$  in 3 possibili casi

- 1.  $A \lambda \mathbb{I}$  non è iniettivo. Quindi  $(A \lambda \mathbb{I})^{-1}$  non esiste. In questo caso  $Av = \lambda v$  ha almeno 1 autovalore perchè ker  $\{A \lambda \mathbb{I}\} \neq 0$ : allora SPETTRO DISCRETO  $\sigma_d(A)$
- 2.  $(A \lambda \mathbb{I})$  è iniettiva quindi  $(A \lambda \mathbb{I})^{-1}$  è densamente definito su H, ma non è continuo e quindi non limitato. Dato che ker  $\{A \lambda \mathbb{I}\} = 0$  allora  $\lambda$  non è un autovalore proprio  $\Rightarrow$  SPETTRO CONTINUO  $\sigma_c(A)$
- 3.  $(A \lambda \mathbb{I})$  è iniettivo, ma  $(A \lambda \mathbb{I})^{-1}$  non è densamente definito su  $\mathcal{H} \Rightarrow \text{SPETTRO RESIDUO}$   $\sigma_r(A)$

Lo spettro residuo non è importante per operatori di interesse fisico perchè operatori autoaggiunti hanno  $\sigma_r(A) = 0$ . Gli operatori q e p sono operatori limitati e hanno spettro continuo; quindi è interessante vedere come si definiscono gli autovettori impropri

Dato che il  $\ker \{A - \lambda \mathbb{I}\} = 0$  allora  $/\exists v \in D(A) \, | \, Av = \lambda v$ . Però si può trovare una successione  $\{v_n\} \in H$  tale che

$$\lim_{n \to \infty} ||Av_n - \lambda v_n||_H = 0$$

a quel punto questo  $\lambda$  si dice autovalore improprio Valgono le seguenti proprietà:

- 1.  $\sigma(A) = \sigma_d(A) + \sigma_c(A) + \sigma_r(A)$  somma disgiunta
- 2.  $\sigma(A)$  è un sottoinsieme chiuso di  $\mathbb{C}$
- 3. Se A è limitato allora  $\sigma(A)$  è contenuto nel disco  $|z| \leq |A|$
- 4. Se A è limitato e  $\lambda \in \sigma(A)$  allora  $\bar{\lambda} \in \sigma(A^+)$
- 5. Se  $\lambda \in \sigma_r(A)$  allora  $\bar{\lambda} \in \sigma(A^+)$

#### 20.7 Spettro di operatori autoaggiunti o unitari

Teorema. Se A è autoggiunto si ha:

- $\sigma_A \subset \mathbb{R}$  Spettro reale
- Autovalori relativi ad utovalori diversi sono mutualmente ortogonali
- $\sigma_r(A) = 0$  Spettro residuo vuoto

Teorema. Analogamente per operatori unitari si ha che

1.  $\sigma(U)$  è un sottoinsieme della circonferenza unitaria

$$\lambda = e^{i\theta} \quad \text{con } \theta \in \mathbb{R} \quad |\lambda|^2 = 1$$

- 2. Autovettori mutualmente ortogonali
- 3. Spettro residuo vuoto  $\sigma_r(U) = 0$

#### Teorema spettrale per operatori autoaggiunti

Per costruire una base di autovettori generalizzati devo considerare la distribuzione e quindi definire l'azione di un operatore su una distribuzione: consideriamo A autoaggiunto

$$A: L^2(\mathbb{R}) \mapsto L^2(\mathbb{R})$$

e ricordiamo che

$$S(\mathbb{R}) \subset L^2(\mathbb{R}) \subset S'(\mathbb{R})$$

Quindi partiamo definendo

$$A: S(\mathbb{R}) \mapsto S(\mathbb{R})$$

e lo estendiamo fino a  $S'(\mathbb{R})$ . Per distribuzioni regolari abbiamo che

$$\langle T_f, \Phi \rangle = \int_{\mathbb{R}} \bar{f}(x) \Phi(x) dx = (\bar{f}, \Phi)$$

quindi estendendolo anche alle distribuzioni singolari si ha che

$$< T, \Phi > = (\bar{T}, \Phi)$$
  $\bar{T}(\Phi) = \overline{(T(\bar{\Phi}))}$ 

A questo punto l'azione di un operatore Hermitiano A su di una distribuzione temperata T è data da

$$(AT, \Phi) = (T, A\Phi) \qquad \forall \Phi \in S(\mathbb{R}) \ \forall T \in S'(\mathbb{R})$$

cioè sposto l'azione dell'operatore su una funzione di test (lo posso fare dato che  $A=A^+$ ). Se T è  $T_f$  regolare, questo si riduce a

$$\langle AT_f, \Phi \rangle = (\overline{Af}, \Phi) = (\overline{f}, A\Phi)$$

Per operatori unitari si procede in modo analogo e si usa

$$\langle UT, \Phi \rangle = (T, U^{-1}\Phi)$$

**Teorema** (Spettrale).  $\forall A: L^2(\mathbb{R}) \mapsto L^2(\mathbb{R})$  autoaggiunto si ha che

1.  $\sigma_d(A)$  ha autovalori  $\{\lambda_n\} \in \mathbb{R}$  e autovettori  $\{u_n\}$  ortogonali:  $(u_n, u_m) = \delta_{n,m}$ 

2.  $\sigma_c$  è dato da un insieme continuo di autovalori generalizzati  $\{\lambda\} = I$  con autovettori generalizzati  $\{u_\lambda\} \in S'(\mathbb{R})$  che soddisfano

$$Au_{\lambda} = \lambda u_{\lambda}$$
 su  $S'(\mathbb{R})$ 

e sono ortonormali su  $S'(\mathbb{R})$  cioè

$$(u_{\lambda}, u_{\lambda'}) = \delta(\lambda - \lambda')$$
 delta di Dirac

- 3. Lo spettro residuo è vuoto:  $\delta_r(A) = \{0\}$
- 4.  $\{u_n\} \cup \{u_\lambda\}$  forma una base generalizzata che un S.O.N.C di  $L^2(\mathbb{R})$  e quindi possiamo scrivere un generico  $f \in L^2(\mathbb{R})$  come

$$f = \sum_{n} \underbrace{\alpha_{n}}_{(u_{n}, f)} u_{n} + \int_{I} \underbrace{\alpha(\lambda)}_{(u_{\lambda}, f)} u_{\lambda} d\lambda$$

5. Vale identità di Parsevalù

$$||f||^2 = \sum_{n} |\alpha_n|^2 + \int_I |\alpha(\lambda)|^2 d\lambda$$

6. A è diagonale sulla base degli  $\{u_n\} \cup \{u_{\lambda}\}$  nel senso che

$$Af = \sum_{n} \alpha_n A u_n + \int_{I} \alpha(\lambda) A u_n \, d\lambda = \sum_{n} \alpha_n \lambda_n u_n + \int_{I} \alpha(\lambda) \lambda u \lambda \, d\lambda$$

7. Per qualsiasi funzione g regolare si può definire g(A) tramite

$$g(A)f = \sum_{n} \alpha_{n}g(\lambda_{n})u_{n} + \int_{I} \alpha(\lambda)g(\lambda)u_{\lambda} d\lambda$$

Oss. Il teorema spettrale può essere generalizzato a qualsiasi spazio di Hilbert, basta trovare

$$\Phi \subset H \subset \Phi'$$

che siano densi dentro quello che lo contiene

Oss. Questo vale anche per operatori unitari o in generale per operatori normali

$$[T, T^+] = 0$$

Per gli operatori unitari gli autovalori sono sul cerchio unitario

Oss. Nel caso di autovalori degeneri si generalizza a famiglie di autovettori

$$f(\in L^2(\mathbb{R})) = \sum_{n,\beta} \alpha_n^{\beta} u_n^{\beta} + \sum_{\beta'} \int_I \alpha^{\beta'}(\lambda) \underbrace{u_{\lambda}^{\beta'}}_{\in S'(\mathbb{R})} \qquad Au_n^{\beta} = \lambda_n u_n^{\beta} A U_{\lambda}^{\beta'} = \lambda u_{\lambda}^{\beta'}$$

Oss. L'uguaglianza precente è valida per due motivi

- 1. Posso definire  $T_f$  distribuzione regolare in  $S'(\mathbb{R})$
- 2.  $u_{\lambda} \in S'(\mathbb{R})$  diventano funzioni  $L^2(\mathbb{R})$  se integrate su intervallo infintesimo dopo moltiplicazione con test function

$$\int_{\Lambda} \lambda \alpha(\lambda) u_{\lambda} \, d\lambda \in L^{2}(\mathbb{R})$$

dato che  $\alpha(\lambda) = (u\lambda, f)$ , che ha senso solo se  $f \in S(\mathbb{R})$ , ma si può estendere a  $L^2(\mathbb{R})$  dato che  $S(\mathbb{R})$  è denso in  $L^2(\mathbb{R})$ 

Oss. Quando  $\sigma_c(A) = 0$  si ha che

$$\sigma(A) = \sigma_d(A)$$

e gli  $\{u_n\}$  autovettori propri formano un S.O.N.C.

## Trasformata di Laplace

**Def.** Data  $f \in L^1_{loc}[0,\infty)$  si definisce

$$\mathbb{L}[f](x) = F(z) = \int_0^\infty e^{-zt} f(t) dt \qquad z \in \mathbb{C}, \ t \in \mathbb{R}$$

l'integrale esiste se  $\exists \alpha, M \in \mathbb{R} \ \exists x_0 \in \mathbb{R}$  tali che

$$|f(x)| \le Me^{\alpha x} \qquad \forall x > x_0$$

cioè se f è di ordine esponenziale all'infinito. C'è perciò un valore minimo  $\alpha_0$  per cui vale la disuguaglianza  $\forall x; \alpha_0$  si chiama ascissa di convergenza per f(x)

**Teorema.**  $\mathrm{F}(\mathrm{z}) = \mathbb{L}[f](z)$  esiste per  $\Re\{z\} > \alpha_0$  ed è olomorfa

Oss. Possiamo anche definire

$$\mathbb{L}_{-}[f](z) = \int_{-\infty}^{0} e^{-zt} f(t) dt$$

o la trasformata bilatera

$$\mathbb{L}_{\pm}[f](z) = \int_{-\infty}^{+\infty} e^{-zt} f(t) dt = \mathbb{L}_{+}[f](z) + \mathbb{L}_{-}[f](z)$$

Oss. La trasformata di Laplace può essere vista come estensione olomorfa della traformata di Fourier; la trasformata di Laplace è la trasformata di Fourier della funzione

$$\sqrt{2\pi}\theta(x)f(x)e^{-\alpha x}$$

con  $\alpha$  fissato e considerata come funzione delle sole p